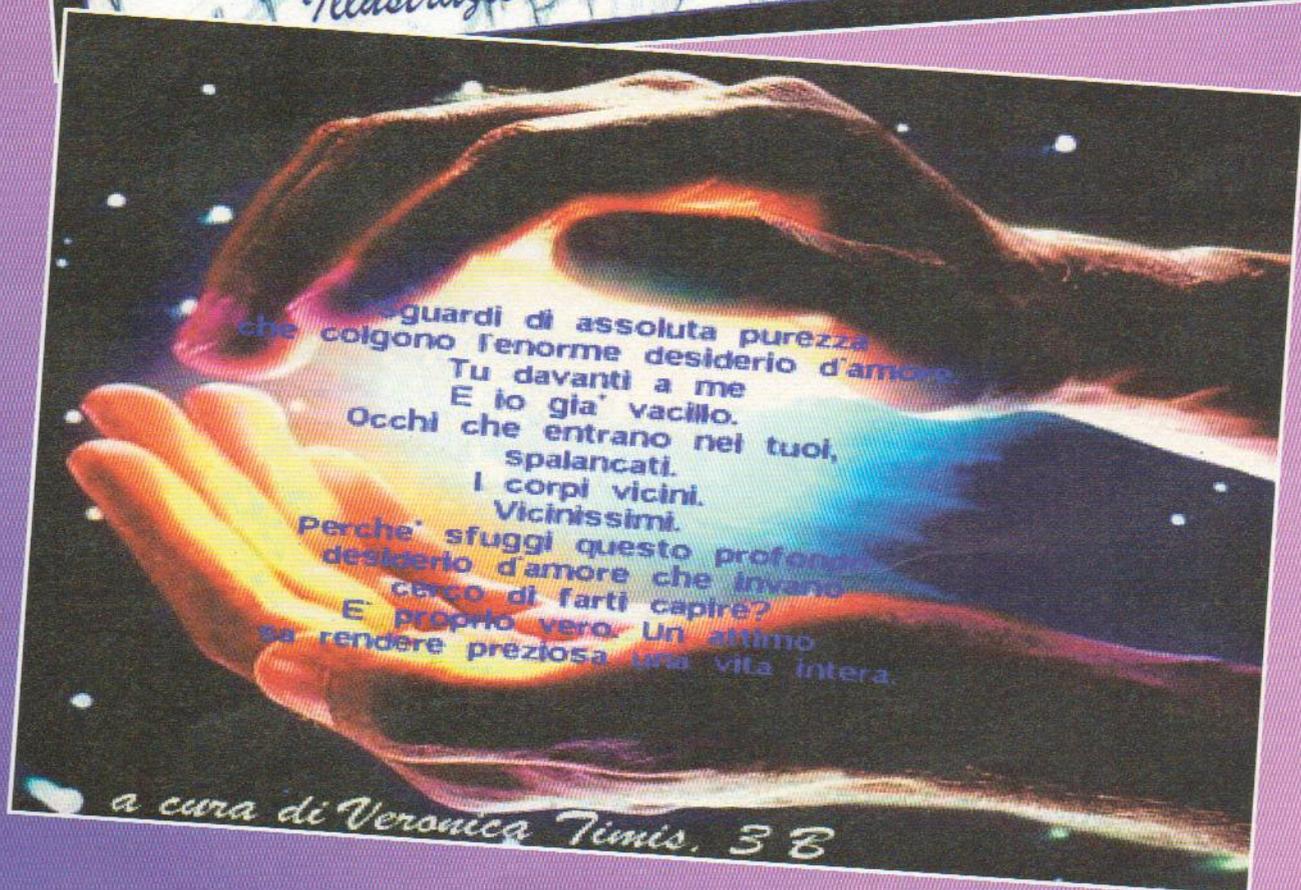


L'Impertinente

L'ONDA ENERGETICA NEL MAFFEO VEGIO

Prcl. n. 1573
Sezione 15/52 C



L'Inpertinente

DENTRO LA SCUOLA... FUORI DALLE 4 MURA
DENTRO LE REGOLE... FUORI DAGLI SCHEMI

DENTRO LE NOTIZIE... FUORI DAGLI SCOOP
DENTRO IL CUORE... FUORI DALL'INDIFFERENZA

Cari lettori e lettrici,

quest'anno la redazione del giornale scolastico del Maffeo Vegio, L'Inpertinente, è interamente cambiata e voi vi chiederete il perché...

Noi vi rispondiamo dicendovi che abbiamo aderito, come classe 3^a B, alla proposta di realizzare i nuovi numeri di quest'anno come progetto di classe; niente paura, però, perché tutte e tutti gli studenti del Maffeo Vegio non saranno esclusi dal partecipare alla stesura del giornale, anzi saranno stimolati ad aiutarci per arricchire i nostri numeri con tanti articoli inerenti le loro esperienze, che contribuiranno a rendere il giornale sempre più interessante e veramente voce "energetica" della nostra vita scolastica.

Abbiamo deciso di presentarvi una versione leggermente cambiata dell'Inpertinente: è stato mantenuto lo stesso titolo per dare una continuità al lavoro iniziato dalle precedenti redazioni della scuola, ma siccome il focus del giornale è legato al progetto di classe e riguarda l'energia, il sottotitolo al posto che essere "Dal Maffeo Vegio al mondo: andata e ritorno" è L'ONDA ENERGETICA NEL MAFFEO VEGIO. Abbiamo variato lievemente l'impostazione grafica, modificando il formato e le intestazioni delle pagine, sperando di dare una linearità evolutiva che verrà apprezzata; come colore della copertina abbiamo scelto il viola che, oltre a essere il colore di moda dell'anno, è anche un colore che, nella più recente attualità, vuole simboleggiare uno spirito vivace di cambiamento e crescita.

In questo numero troverete articoli di ogni genere, tutti molto interessanti e coinvolgenti; parleremo di ciò che succede nella scuola, nel mondo, nel lodigiano, nella vita di ogni giorno e ne approfitteremo per parlare anche di energia e ci sarà spazio anche per la scrittura creativa e giochi istruttivi e divertenti.

Lo scopo del nostro giornale è quello da un lato di sviluppare in noi sempre più l'abilità nella composizione di un giornale, e dall'altro informare di tutto ciò che accade all'interno della scuola, soprattutto delle nostre esperienze più significative. Però non è un'iniziativa pensata solo per noi studenti, ma anche per i nostri famigliari, e per tutti coloro che lo vorranno leggere.

Vi auguriamo una buona lettura e speriamo che i nostri numeri siano di vostro gradimento.

Emanuele Bozzoni,
Valentina Gaudio, 3 B

Gruppi redazionali, classe 3 B:

Cosa mantenere, cosa cambiare
Emanuele Bozzoni, Beatrice Coldani, Fanta Fofana, Fabiana Lissoni
Sperimentazione Vegio
Sofia Andena, Giovanna Ferrari, Serena Morozzo Valentina Virello
Attualità
Gerlando Russo, Francesca Secondi, Stefany Silva, Tahomy Zapata
Focus: energia...vita
Francesca Bruto, Beatrice Coldani, Fabiana Lissoni, Valeria Novelli
Scrittura Creativa/ Giochi
Giovanni Bonina, Davide Camardo, Andrea Ribolini
Fotografia
Sara Anastasio, Denise Cella, Serena Ciulla, Giovanna Orlando
Informatizzazione Publisher
Valentina Gaudio, Morgana Gulinelli, Fiorella Pugliese, Veronica Timis

Hanno collaborato:

Studenti:
Laura Carrera 2 B, Francesco Bastoni, Carlotta Bonafini 4 A, Giulia Battistotti 4 M, Sara Zani 5 A, Claudia Sordi 5 D, Noemi Bechini 5 M

Docenti
Antonio Arci, Danila Baldo, Maria Grazia Borla, Paolo Bozzo, Giacomo Camuri, Luigi Chini, Laura Coci, Elena Gilet, Enrico Lodigiani, Beatrice Maisano, Daniela Pastor, Chiara Piccolo, Gigliola Oldani

Responsabile organizzazione
Danila Baldo, docente

Responsabile editoriale
Salvatore Pignanelli, Dirigente Scolastico



In questo numero

NEL MAFFEO VEGIO

- Chi ben inizia... pag. 4
- ...prosegue ancora meglio!!! " 5
- Qual è il futuro della nostra scuola? " 6
- Ma dov'è finita l'onda studentesca? " 6
- La nostra scuola differenzia " 7
- Le antenate di Venere " 8
- Il muro di Berlino nel Maffeo " 9
- Antropologhe per un'ora " 10
- Una stella gialla " 11

NEL MONDO

- Più donne nella scienza più uomini nel sociale pag. 12
- Scienza e diritti umani " 13
- Quelle esperienze che ti lasciano il segno " 14
- 25 novembre: contro la violenza sulle donne " 15
- La nostra Santa Lucia " 16
- Identità di carta " 17
- I pusher della porta accanto " 18
- Il terremoto di Haiti " 19

FOCUS

- Energia Inpertinente pag. 20
- Cibo, nostra energia vitale " 21
- I mulini " 22
- Acquaria di Lodi " 23
- Copenaghen " 24

SCRITTURA CREATIVA

- Agrigento pag. 26
- Cambio di vita " 27
- Cosa vedo fuori dalla finestra. " 28
- De Bello Cesare: il bello Cesare " 29

NEL TEMPO LIBERO

- Lazzaro viene fuori pag. 30
- CruciVegio " 31

NEL MAFFEO VEGIO

Chi ben inizia...

L'Impertinente premiato a livello nazionale

PREMIAZIONE EDIZIONE 2009

PRINCIPI FONDAMENTALI della Costituzione della Repubblica Italiana 1948-2008

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

L'Impertinente

Istituto Sperimentale Statale Maffeo Vegio
Lodi (LO)

Tiene fede al suo assunto e al suo titolo ma si legge molto volentieri. Non ci possono essere parole migliori per rappresentarlo – e per giustificare il riconoscimento – di quelle contenute in un suo articolo del primo numero di febbraio 2007: "Con una penna tra le dita puoi diventare chiunque, puoi difendere colui che gli altri disprezzano, puoi amare segretamente, puoi urlare senza aprire bocca, puoi vivere o immaginare ciò che non accadrà mai".

ottobre 2009

Il Presidente
della Giuria



MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA
BANCA DAL 1472

Penne *Scosciute*



Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico

informazioni: tel. 328 4740282 fax 0577 775935 - osa@amiataosa.it - www.pennesconosciute.it

...prosegue ancora meglio!!!

Certificazione Internazionale per il "Maffeo Vegio"



In una piccola città come Lodi, in cui i contatti con persone straniere sono ancora relativamente pochi, è particolarmente importante avere un punto di riferimento per la dimensione internazionale dell'educazione, che offra agli studenti lodigiani e di conseguenza alle loro famiglie un'apertura ad altri modi di vivere e ad altre culture. Questo punto di riferimento, in quanto unica scuola lodigiana nella rete L'Europa dell'Istruzione, è il Maffeo Vegio, nei cui corridoi si mischia una varietà di lingue, dal dialetto alle lingue europee insegnate e parlate dai conversatori, dall'italiano alle diverse lingue degli studenti stranieri che la frequentano.

L'educazione interculturale nel senso più ampio e completo del termine è infatti una delle finalità della nostra offerta formativa da ben più di un decennio: i nostri progetti interculturali mirano sia all'integrazione degli studenti stranieri sia alla nostra integrazione nell'Europa e in questo senso i nostri orizzonti si stanno ampliando ulteriormente.

IL riconoscimento che la Direzione scolastica regionale ci ha dato è un'importante ricompensa per tutti e tutte le docenti che finora hanno lavorato in questa duplice direzione, per tutta la passione che ci hanno messo, le energie che hanno speso, le lotte che hanno fatto per il lavoro in cui credono. E' un certificato che riconosce ufficialmente "nelle alte sfere" dell'organizzazione scolastica un lavoro ultradecennale portato avanti dapprima attraverso sperimentazioni pilota innalzate poi a progetti istituzionali del nostro POF.

Tuttavia, è giusto dire che il primo riconoscimento che abbiamo avuto di tutto questo nostro lavoro è stato quello sul campo: l'impegno degli e delle studenti, le parole delle loro famiglie, la soddisfazione delle classi nel portare avanti i progetti internazionali dei più diversi tipi. Gli studenti hanno capito, le famiglie hanno apprezzato, i docenti hanno avuto quindi conferma che la via intrapresa è quella giusta e si deve continuare in questa direzione.

L'accoglienza degli/delle studenti straniere, secondo un accurato protocollo, la loro integrazione attraverso i corsi di italiano L2 e l'opera delle/dei docenti tutor cui sono affidati si uniscono a un insegnamento delle lingue innovativo e certificato, agli scambi con scuole straniere, agli stage all'estero, ai progetti di accoglienza di docenti stranieri nostri partner, a formare un unico grande progetto che ne racchiude svariati, ma tutti con lo stesso ideale di solidarietà e apertura, di accoglienza e condivisione in un mondo che appare sempre più piccolo, ma formato da una società sempre più multiculturale e complessa. Fornire ai nostri giovani gli strumenti più adeguati per affrontare la nuova realtà sociale ed inserirsi in essa si impone: forse anche per questo sempre più famiglie e studenti si rivolgono al Maffeo e ci stimolano a continuare su questa strada e a rinnovare la sfida con la sperimentazione di nuovi percorsi internazionali.

prof Gigliola Oldani

Qual è il futuro della nostra scuola?

www.maffeovegio.it

Istituto Sperimentale Statale
MAFFEO VEGIO - Lodi

Via G. Carducci, n. 1/3 - 26900 Lodi
tel 0371.420361-fax 0371.421745-email scuolamaffeovegio@libero.it

Liceo ad indirizzo linguistico
Liceo delle Scienze della formazione
Liceo delle Scienze Sociali
Liceo ad indirizzo musicale

La Riforma della Scuola Secondaria Superiore

Comunicato
05/02/2010

In data 4 febbraio 2010 il Consiglio dei Ministri ha approvato la Riforma della Scuole Superiori, confermando per il nostro Istituto i tre Licei:

- Liceo Linguistico
- Liceo Scienze Umane
- Liceo Scienze Umane - Opzione Economico-Sociale.

Per saperne di più clicca [qui](#)

INFORMATI
SUL
NOSTRO
SITO WEB!

Ma dov'è finita l'onda studentesca?

Il panorama socio-politico di questi anni è colmo di ingiustizie verso determinate categorie di cittadini. Soprattutto l'anno passato, ad esempio, si sono verificati grandi cambiamenti nel sistema scolastico; cambiamenti che non agevolano né studenti, né professori. Le risorse destinate alla scuola stanno subendo tagli consistenti: si pensi alla scuola primaria e alla reintroduzione del "maestro unico", che non favorisce l'apprendimento e la crescita dei bambini. Altri tagli sono stati imposti alle università, e altri alle scuole superiori. La situazione delle scuole superiori non è ancora



molto chiara, tuttavia non c'è dubbio che nessuno sta pensando a migliorare l'istruzione, ma si cerca solo di trarne profitto. E' a questo punto che dobbiamo intervenire noi. I giovani devono rendersi conto di quello che accade attorno a loro, o forse dovrei dire a noi.

Siamo noi infatti che dobbiamo combattere per i nostri diritti. Purtroppo ho notato che la nostra generazione non si interessa a queste problematiche, ma se solo conoscessimo tutte le ingiustizie che ci colpiscono e che, per nostra ignoranza, passano inosservate, forse non saremmo così disinteressati. Chiedo coinvolgimento, interesse, informazione e movimento. Chiedo che, se qualcosa non va bene, i giovani manifestino al mondo la loro disapprovazione. Perché tutto ciò che accade adesso, anche nel mondo del lavoro, o dovrei dire della disoccupazione, accadrà ancora, e se non ci opponiamo, tutte le ingiustizie ricadranno su di noi, giovani che studiano, che pensano ad un futuro, ma che certezze non hanno. Il futuro siamo noi, creiamone uno migliore.

Noemi Bechini, 5 M

La nostra scuola differenzia



Intervista al professor Arci sulla raccolta differenziata:

D. E' il primo anno che si occupa di questo progetto?

R. Sì.

D. Perché ha deciso di intraprendere questa iniziativa?

R. Perché l'iniziativa è partita dal USP e io ho trovato che fosse molto significativa per sensibilizzare i ragazzi verso l'ambiente.

D. Secondo lei, le alunne della scuola come hanno preso questa iniziativa? Le danno l'importanza adeguata?

R. Le alunne hanno accolto abbastanza seriamente questa iniziativa, ma non le danno ancora completamente l'importanza adeguata.

D. Il Maffeo è l'unica scuola del lodigiano che aderisce a questa iniziativa?

R. No. Aderiscono anche scuole materne, elementari, medie e altre superiori.

D. Si potrebbe fare di più? Se sì che cosa?

R. Sì, le alunne dovrebbero stare più attente alla divisione dei rifiuti.

D. Come sono organizzate le classi per partecipare alla raccolta differenziata?

R. In ogni classe ci sono quattro contenitori: uno per le lattine vuote e schiacciate,

uno per la carta ma non per i fazzoletti, uno per la raccolta indifferenziata e un altro per la plastica, ovvero per le bottiglie vuote, schiacciate e senza tappi.

D. Ha trovato classi in cui la raccolta differenziata non viene svolta adeguatamente?

R. Con l'utilizzo dei quattro contenitori sarà possibile nel pentamestre individuare le classi che non differenziano.

D. Se dovesse dare un premio per questa iniziativa, sa dirci a che classe lo assegnerebbe?

R. Attualmente a nessuna; a maggio vedremo...

D. Nei prossimi anni ha intenzione di continuare questo ruolo?

R. Sì.

D. Anche a casa effettua la raccolta differenziata?

R. Sì.

Giovanna Ferrari,
Valentina Virello,
Serena Morozzo, 3 B



NEL MAFFEO VEGIO

Le antenate di Venere

Immaginate una società dove la politica e l'economia siano in mano alle donne. Create con la vostra fantasia una comunità dove la Dea, madre di tutto e tutti, sia il centro del vostro universo. Pensate all'uguaglianza tra uomo e donna. Credete che ciò sia impossibile? Bene, sono qui proprio per dimostrarvi il contrario! Nelle ere Neolitiche e Paleolitiche il potere era nelle mani femminili, quindi la società era molto più equa di adesso. Possiamo dire che il matriarcato (se vogliamo chiamarlo così, ma forse sarebbe meglio dire società gilanica) seguiva degli schemi secondo cui le personali differenze (sia fisiche che mentali) erano rispettate, il maschio aveva la stessa importanza della femmina, e pur essendo villaggi in pace tra loro, rispettavano anche delle regole. Allora, come in molte specie animali, la cura dei bambini non era una cosa individuale, bensì una pratica comune, dove anche una donna senza prole poteva dire di aver dei bambini perché il voler avere figli rimaneva una scelta personale. La differenza tra la loro economia e la nostra è pressoché fondamentale. Ormai i paesi industrializzati come il nostro (appartenente anche ai G8) non hanno più l'economia del dono, base di tutti i rapporti di allora.

Avete, poi, mai fatto caso ai politici quando votano sulle loro poltrone imbottite?

Avete mai fatto caso che sembra si vogliano sbranare l'un con l'altro? Ecco, secondo il matriarcato invece tutto questo non poteva avvenire, semplicemente perché le decisioni venivano prese in modo unanime, tutti dovevano essere convinti della stessa idea. Ai giorni nostri l'immagine che si ha della spiritualità è come qualcosa di antico, qualcosa che ormai non inte-



ressa più la nostra generazione, ma nella preistoria quando non si avevano ancora risposte scientifiche, si pensava che tutto fosse frutto di un essere superiore all'umano. Come probabilmente state già sospettando, in questa particolare società primordiale la divinità è donna, in quanto rappresentante la Natura che dona la vita. Una credenza che il patriarcato ha prontamente storpiato facendo diventare la Dea Madre in Dio Padre creatore di tutti gli uomini. Ogni atto compiuto durante la giornata era un atto compiuto nel nome della dea. Marija Gimbutas (Vilnius 1921- Los Angeles 1994) ha studiato per tanti anni i significati che uomini e donne di

allora attribuivano ai segni ricorrenti trovati sulle statuette rappresentanti dee rinvenute da tutto il mondo. Abbiamo potuto studiare il lavoro dell'archeologa grazie al video "Signs Out of Time", che descrive in modo preciso i principali significati di alcuni simboli, come esempio la V o il triangolo rovesciati, che sono il simbolo della Dea, della fertilità femminile. Durante le ore di laboratorio di scienze sociali abbiamo realizzato dei disegni raffiguranti alcune delle dee madri ritrovate nel corso degli anni, e tuttora le stiamo "intagliando" nel sapone. I lavori nostri e delle classi che hanno partecipato al progetto saranno poi esposti alla mostra che verrà proposta per la Giornata della

donna (8 marzo).

L'8 e il 9 ottobre scorso la nostra prof. Borla ha collaborato al progetto "Più donne nella scienza, più uomini nel sociale", e ci ha portato a vedere la mostra parlandoci di archeomitologia. Poi in classe abbiamo ripreso l'argomento e lo abbiamo sviluppato osservando immagini, leggendo e discutendo i lavori di tre antropologhe tedesche sul matriarcato di ieri e di oggi, sì di oggi, vi sono infatti diverse comunità che vivono tuttora in forma matriarcale. Pur essendo un argomento legato a un tempo lontanissimo, ci ha insegnato molto e ci ha fatto riflettere perché abbiamo visto aspetti della vita sociale molto più progrediti di quelli attuali.

Laura Carrera, 2 B

Il muro di Berlino nel Maffeo



Durante il mese di novembre la nostra docente di tedesco, la prof. Eulalia Biffi, ha utilizzato alcune sue lezioni molto approfondite e accurate sul Muro di Berlino, dalle origini fino alla caduta, e alla sua commemorazione. Queste sue lezioni mi hanno entusiasmata molto a tal punto che ho deciso di scrivere un breve articolo che parla di un momento davvero fondamentale e delicato per la Germania. La cerimonia del ventesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino ha suscitato emozioni forti, soprattutto per le generazioni che hanno vissuto il Novecento con le tragedie delle guerre e dei totalitarismi. Il Muro divideva dal 13 agosto 1961 la Repubblica Democratica Tedesca, creata il 7 ottobre 1949 sul territorio della zona di occupazione sovietica della Germania. Fu costruito in seguito alla rottura fra le potenze vincitrici e in risposta alla fondazione della Repubblica Federale Tedesca avvenuta poco meno di cinque mesi prima, il 13 maggio 1949. L'11 Dicembre cadeva tra Austria e Cecoslovacchia

la cortina di ferro – così denominata da Winston Churchill, nel celebre discorso di Fulton (Missouri) del 1946 – e si sgretolava la divisione bipolare che aveva retto gli equilibri geopolitici del mondo negli ultimi 40 anni. Non c'era solo il Muro che divideva una città, che la feriva perfino dentro le abitazioni e nei legami familiari, ma due sistemi politici contrapposti: una repubblica federale e una cosiddetta democrazia popolare, due blocchi economici, due visioni della società.

Oltre il Muro c'era la "Zona della Morte", caratterizzata dai Cavalli di Frisia, i reticolati, i campi minati, i cani addestrati, i vapori armati sulle torrette, i carri armati ben visibili, i sistemi di ascolto per intercettare ogni comunicazione, ogni parola e impedire quelle strenue possibilità di fughe di giovani coraggiosi che pure ci sono state. Veniva dunque soffocato in questo modo ogni desiderio di raggiungere la libertà. Il passaggio da Berlino Est all'Ovest era permesso solo agli anziani. Ai giovani era precluso. Le celebrazioni ufficiali di questa giornata hanno avuto il fine di sensibilizzare le giovani generazioni sul significato del Muro di Berlino come simbolo di intolleranza e oppressione. Ma hanno anche significato l'auspicio che non vi siano più nel mondo "Muri" che dividano popoli e nazioni, quindi sono state un'occasione importante per ricordare un momento della storia passata, ma anche per rappresentare uno storico avvenimento di condivisione dei valori e dei principi fondanti delle nostre democrazie europee.

Sara Anastasio, 3 B



Antropologhe per un'ora

Incontro con la nostra amica antropologa Sara Conti

Giovedì 6 dicembre '09, durante l'ora di compresenza di scienze sociali e filosofia, abbiamo avuto il piacere di conoscere Sara Conti, una giovane antropologa che è venuta a raccontarci la sua esperienza in Cina. Ci è stata presentata dall'educatrice della nostra classe Chiara Baldini e ha richiamato alcuni argomenti di antropologia affrontati anche con la prof. Danila Baldo.

Prima di tutto ci racconta di aver conosciuto, il giorno della vigilia di Natale, un ragazzo di nome Wang Chao, che avrebbe familiarmente chiamato Gogo. Con lui ha scoperto una forma di musica che non si sarebbe mai aspettata di trovare in Cina, perché la sua idea a riguardo era ancora molto arretrata e si aspettava di sentire essenzialmente musica folkloristica. Così quando andò al concerto a cui era stata invitata, si trovò davanti a una musica underground dove i cantanti suonavano con chitarre elettriche e con un abbigliamento "decisamente" alternativo... E per farci capire, prima ci ha fatto ascoltare un brano di musica tradizionale cinese, che corrispondeva al nostro stereotipo; poi, invece, ci ha presentato il tipo di musica del concerto a cui era stata invitata, così anche le nostre idee sulla Cina, troppo legate alla sua tradizione, si sono smentite. Dopodiché ci ha fatto fare una specie di gioco, dove ci diceva il nome di uno stereotipo, ad esempio il tipico ragazzo albanese, e noi dovevamo descrivere come ce lo immaginavamo.

Molto interessante, quindi, è stato il momento in cui Sara ci ha letto un breve testo tratto dalla sua tesi di laurea, che descrive come deve comportarsi una brava antropologa, cioè che per studiare

una cultura si deve applicare il processo di defamiliarizzazione, ovvero non si deve considerare la nostra cultura migliore e proporla come modello.

Ecco il brano:

"Nello scegliere la cultura quale proprio argomento di analisi critica, la prospettiva etnografica inaugura un incessante gioco di reciprocità che trasforma il familiare in estraneo e l'estraneo in familiare. Se infatti la nostra cultura domestica può sembrarci così normale da indurci a pensare che il nostro senso comune sia fondato su una natura umana universale, le nostre descrizioni delle particolari culture di cui siamo membri debbono necessariamente contemplare un processo di defamiliarizzazione; solo così esse ci appariranno per quel che di fatto sono, e non qualcosa di dato in natura. Le culture altre, viceversa, possono sembrare a quanti non ne fanno parte talmente esotiche da far sì che persino la vita quotidiana appaia il prodotto dello stravagante flusso di una mente primitiva. Le descrizioni sociali di culture distanti sia da colui che scrive, sia da chi legge richiedono un processo di relativo avvicinamento. Solo così quelle culture ci appariranno per quel che di fatto sono: nettamente distinte in virtù delle loro differenze, e tuttavia indiscutibilmente umane per le loro somiglianze con la nostra."

Renato Rosaldo, *Cultura e verità*



Giovanna Ferrari, Valentina Virello, Serena Morozzo, 3 B

Una stella gialla

STELLA DEL FIRMAMENTO

Manifesto il ricordo in questi anni lontani
da quel periodo di enorme terrore,
persone strappate dalle mani
dalla casa, dalla famiglia, dall'amore;
sterminio, notti di paura e sofferenza
come si può accettare questa violenza?
Io alzo la testa, per non dimenticare.

In silenzio vago per le mie riflessioni
non ci sono motivi per questi avvenimenti
sono inutili altrettanti spiegazioni
ma il loro ricordo è nelle nostre menti.
Io alzo la testa, per non dimenticare.

Una lacrima può scendere
e un'altra ancora la può seguire
ma qui si può solo ricordare
sarebbe inutile cercare di capire.
Io alzo la testa, per non dimenticare.

Il grande silenzio
riempie il vuoto di queste memorie
e ascoltando tutte le storie
è dolore anche per me.
Io alzo la testa, per non dimenticare.

Alzo il mio capo, guardo lassù
mando una parte di me stessa
che possa viaggiare nel vento
voglio che arrivi tra di voi,
stelle del firmamento.

Per non dimenticare tutte le vittime dell'olocausto.

Nicole Albanesi, 4 E



storico. Durante la dominazione nazista al contrario dei sovrani norvegesi e olandesi che si ritirarono in esilio, il re della Danimarca, Cristiano X, rimase a Copenaghen anche quando i tedeschi la invasero e diventò per i danesi simbolo di lealtà.

3. Qual è il motivo?

Lo scopo è quello di incuriosire le persone che non sono a conoscenza di questo evento, ma soprattutto la cittadinanza perché, siccome le stelle resteranno appuntate per tutta la giornata, desteranno curiosità e noi potremo spiegarne il significato. Prendendo spunto dalla frase di Cristiano X: "Se i miei concittadini dovranno mettere la stella gialla, allora la metterò anche io", anche noi, nel nostro piccolo, vogliamo farlo per solidarietà e per ricordare coloro che sono stati perseguitati, e a questo punto abbiamo deciso, su suggerimento della prof. Baldo, di ricordare non soltanto la persecuzione degli ebrei, ma anche tante altre categorie di persone perseguitate: omosessuali, zingari, prigionieri politici...

Giovanna Orlando,
Serena Ciulla, 3 B

In occasione della Giornata della memoria, che si celebra il 27 gennaio di ogni anno, alcune classi del Maffeo Vegio hanno aderito all'iniziativa proposta dalla prof. Gioia, di realizzare e indossare una stella gialla come gesto di solidarietà verso gli ebrei. Per capire meglio, abbiamo deciso di intervistare l'interessata:

1. Che senso ha questa proposta?

In occasione della Giornata della memoria, quest'anno con le mie classi 1B, 5B e 4E, abbiamo pensato di

appuntarci al petto una stella gialla in modo che ci coinvolgesse in prima persona. Questa stella è preparata dai/dalle singole studenti: due triangolo isosceli di cartoncino sovrapposti, con un diametro di circa 10 cm; coloro che non se la sentono, perché di un'altra religione o per altri motivi, possono, al posto della stella, appuntarsi un fiore giallo in modo da dimostrare partecipazione e interesse.

2. Come è nata l'idea?
L'idea è nata da un fatto

NEL MONDO

Più donne nella scienza più uomini nel sociale

L'8 e il 9 ottobre 2009, presso la sede della Provincia di Lodi (l'ex convento di S. Cristoforo in via Fanfulla), si sono tenuti due giorni di presentazione dei laboratori delle cinque scuole partner del progetto "Più donne nella scienza, più uomini nel socia-

portato il loro saluto alle/agli studenti presenti in gran numero, che sono stati i destinatari della presentazione di tutte le attività. I lavori presentati sono frutto dei laboratori pomeridiani dell'anno scolastico 2008/2009 nell'ambito delle tematiche delle

e di uomini che, all'opposto, hanno scelto di occuparsi di assistenza nel sociale e di formazione. Nel giardino, l'animazione teatrale era proposta dalle studente dell'Istituto Einaudi. Nella Sala Chiesetta attigua si proiettava il cortometraggio e in altri due locali era possibile consultare il sito-blog e si assisteva alla presentazione delle attività della biodanza. Questo progetto ha permesso a noi giovani di scoprire una realtà diversa e per certi versi sconosciuta, rispetto a quella stereotipata che purtroppo ci viene proposta. Riflettendo su di essa si sono aperte nuove e inaspettate strade per il nostro futuro.

Claudia Sordi, 5 D



Alcuni dei nostri poster messi in mostra

le". Gli istituti coinvolti sono stati, oltre al nostro Maffeo Vegio scuola capofila, il Pandini di S. Angelo Lodigiano, l'ltis Volta, l'Einaudi, il Bassi di Lodi e i rispettivi risultati delle loro attività di laboratorio sono stati un cortometraggio, il sito-blog, l'animazione teatrale, la biodanza e, per la scuola capofila, la mostra multimediale. L'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Mariano Peviani, le assessorie alle pari opportunità, Giuliana Cominetti e Elena Maiocchi, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Giuseppe Bonelli, i dirigenti scolastici delle scuole coinvolte nel progetto, le insegnanti che hanno coordinato i lavori dei laboratori e la consigliera di parità hanno

pari opportunità relativamente alle scelte e agli orientamenti che superino l'idea stereotipata che l'uomo debba ricoprire incarichi e ruoli predominanti nella struttura sociale mentre alla donna siano riservate mansioni di cura più spesso relegate all'ambiente domestico e familiare. Negli spazi aperti del chiostro dell'ex convento sono stati collocati i 20 pannelli con biografie di donne contemporanee che hanno operato e operano in ambito scientifico attraverso una significativa esperienza di vita professionale qualificata (senza rinunciare alla propria famiglia)



Scienza e diritti umani

Scienziati e scienziate, filosofi, politici, giornalisti e rappresentanti di associazioni umanitarie hanno presentato un programma avente come obiettivo quello di mettere la scienza al servizio di una pace mondiale stabile: a questo ha potuto essere presente il 21 novembre la classe 4 A, che ha partecipato alla Prima Conferenza Mondiale "Science for Peace" svoltasi a Milano presso l'Auditorium dell'Università Bocconi e organizzata dalla Fondazione Umberto Veronesi.

Il primo relatore, Francesco Petrelli, ha parlato del dramma di milioni di civili coinvolti nei conflitti moderni. Bambini, donne e anziani sono i primi a pagare le conseguenze di una crisi dovuta a guerre o catastrofi naturali perdendo così il primo fondamentale diritto: il diritto alla vita. Di fronte ai conflitti e alle catastrofi naturali (spesso risultato dall'azione sempre più invasiva dell'uomo) la comunità internazionale si deve impegnare a intervenire con efficienza e tempestività. Garantire la sicurezza in un Paese significa però abbandonare il metodo militare e espandere invece una cultura di democrazia, giustizia e cooperazione basata su tre cardini: salute, educazione, sostenibilità.

Il secondo relatore, Claudio Tesauro, presidente della sezione italiana dell'associazione Save the Children ha illustrato come intervenire per salvaguardare i diritti dei minori, come prevenire le punizioni e le umiliazioni corporali, anche in ambito domestico. È fondamentale garantire a ogni bambino l'istruzione affinché sia più preparato ad affrontare le difficoltà e sia

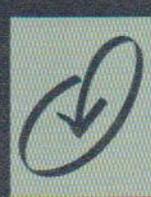
messo nella condizione di poter scrivere il proprio futuro. L'istruzione va garantita sempre e non è un elemento

stato dell'avvocata iraniana Shirin Ebadi, che ha affermato: "La pace non è assenza di guerre, ma l'insieme delle condizioni che permettono di avere dignità umana".

Si deve dunque lottare contro la povertà, rispettare e garantire la democrazia sola condizione della libertà di scegliere la propria religione, il proprio orientamento politico e di determinare la propria esistenza.

La globalizzazione ha diffuso un capitalismo che vede solo l'1% della popolazione mondiale possedere l'80% delle ricchezze. La globalizzazione, secondo Ebadi, deve invece essere portatrice di valori che impediscano l'abuso di potere e tendano invece all'armonia universale.

Carlotta Bonafini, 4 A



science for
PEACE

Progetto a cura di



Fondazione
Umberto Veronesi
PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

da sottovalutare, nemmeno in quei paesi oggi considerati avanzati, ma che detengono un tasso di abbandono scolastico abbastanza alto. Altro fondamentale diritto è la salute, non sempre tutelata, neanche nei paesi ricchi come gli USA.

Negli stati in cui la mortalità infantile è ancora molto alta, alcune malattie potrebbero essere meno letali grazie a semplici accorgimenti come nel caso della malaria. L'importante è che questi interventi siano gradualmente e rispettino la cultura locale in modo che l'adozione di questi metodi venga assimilata e abbia effetti duraturi. L'intervento più illuminante è



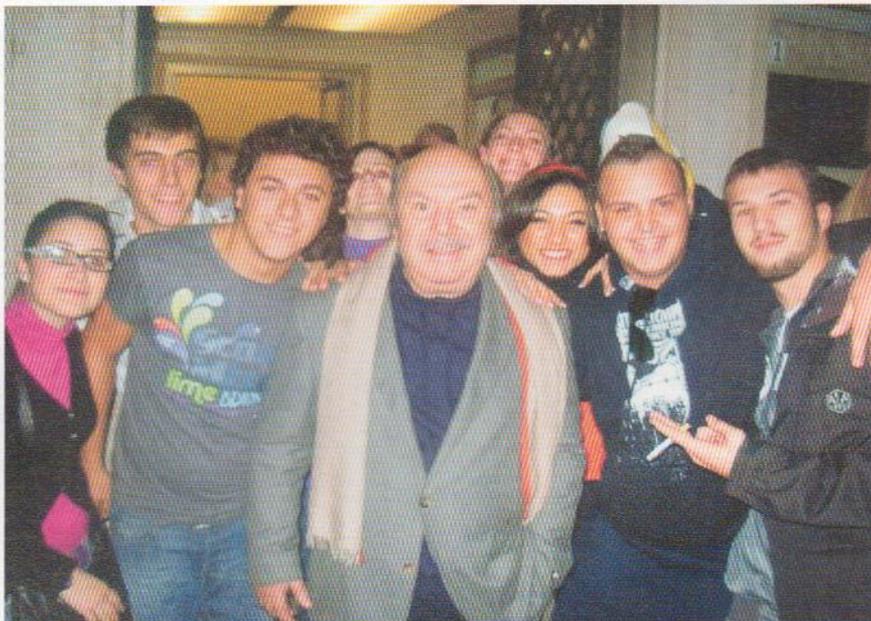
Shirin Ebadi



2. **PROGRESSIVA RIDUZIONE DELLE SPESE MILITARI E DISARMO NUCLEARE.**

Quelle esperienze che ti lasciano il segno

Descrivere l'esperienza che ho vissuto a Roma è davvero difficile, perché credo che questa sia una di quelle cose che vanno vissute perché il racconto non renderebbe abbastanza giustizia. Ho avuto l'enorme fortuna di partecipare al convegno tenuto dall'AGIScuola dal 15 al 18 Novembre 2009. Sono stati quattro giorni davvero indimenticabili dove, oltre ad aver conosciuto persone stupende, ho avuto anche la possibilità di conversare liberamente con personaggi del calibro di Carlo Verdone, Claudio Bisio, Giuseppe Tornatore e Lino Banfi. Io e una trentina di ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia abbiamo partecipato con entusiasmo ai vari interventi di personaggi famosi, di professori e di esperti cinematografici. Sono stati dei giorni veramente molto intensi che ripeterei senza il minimo dubbio. Ovviamente alla partenza non sapevo cosa aspettarmi, ma ora che purtroppo tutto è passato rimpiango quei giorni dove ho avuto



Sara è la prima da sinistra

la possibilità di arricchire le mie esperienze e soprattutto di conoscere nuovi amici. Questa esperienza mi ha fornito un ulteriore stimolo per il raggiungimento del mio scopo futuro, quello cioè di poter recitare. E' stata proprio la mia passione per quest'arte che mi ha permesso di andare a questo evento; infatti, dopo aver vinto insieme alla mia classe 5A il primo premio

per la rappresentazione teatrale "Voci della città", effettuata nell'anno scolastico 2007/2008, sempre indetto dall'AGIScuola, una sola componente della classe poteva partecipare come rappresentante a Roma. Proprio per questo motivo mi sento di dover porre un immenso ringraziamento alle mie compagne di classe, alla mia prof. Laura Coci e alla nostra regista Elisa Zanolla, che mi hanno scelta come portavoce della classe. Spero un giorno di trovarmi al posto di quei personaggi che ho avuto il piacere di conoscere, per poter così dire che nonostante le fatiche compiute per raggiungere il proprio sogno, esso sia possibile. Ma per ora continuo a recitare con la mia fantastica classe nella speranza che mi venga riproposta un'esperienza simile.

Sara Zani, 5 A



25 Novembre: contro la violenza sulle donne



La sera del 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nella piccola sala consiliare del Municipio di Lodi Vecchio, diverse voci maschili e femminili si sono alternate portando rispettivamente opinioni, esperienze di vita, dati statistici e poesie che sono convolute in un'unica grande voce: - BASTA ALLA VIOLENZA FISICA E PSICOLOGICA VERSO LE DONNE! Tra i molti protagonisti della serata erano presenti due docenti del nostro istituto: la prof. Danila Baldo, presente anche in qualità di consigliera di parità della provincia di Lodi e la prof. Maria Grazia Borla, che ha presentato la mostra "Don't touch me", realizzata nell'ambito di un'attività pomeridiana della nostra scuola e presente anche sul nostro sito www.maffeovegio.it, nella sezione dedicata alle pari opportunità. Il buio e il silenzio della sala creano un'atmosfera intensa che viene spezzata dalle nostre voci che presentano il progetto realizzato a nome dell'Istituto Maffeo Vegio.

Le parole delle compagne si sono alternate a una voce maschile, che ha rafforzato e dato un senso più profondo e sentito alla discussione, incentrata soprattutto sulla violenza maschile contro le donne. Infatti sembra scontato che questo argomento sia affrontato solo dal mondo femminile, è vero invece che anche gli uomini devono essere coinvolti in un tema così forte e vivo, dal momento che sono i primi, spesso, a condizionare, a limitare la libertà e l'individualità delle donne.

Il fatto che ancora oggi si parli e si discuta in merito alla disuguaglianza e discriminazione fra sessi diversi dimostra come, pur credendoci la specie più evoluta e superiore alle altre, la "razza" umana sia per molti aspetti rozza e primordiale, e assolutamente bisognosa di educazione al rispetto e alla convivenza civile.

Francesco Bastoni, 4 A



La nostra Santa Lucia



In occasione della tipica festa lodigiana di S. Lucia, in città sono arrivate le bancarelle, che hanno occupato la piazza del duomo per quasi tutta la settimana dal 7 al 12 dicembre. Nonostante le condizioni climatiche non fossero favorevoli, le bancarelle ci sono state comunque tutti i giorni. Esse offrivano una vasta scelta che cercava di soddisfare qualsiasi persona, ad esempio vi erano le bancarelle che vendevano dolci, indumenti, giocattoli, oggetti per la casa, accessori di moda e le immancabili caldarroste. Sabato 12 i negozi sono rimasti aperti fino a tarda serata e hanno contribuito insieme alle bancarelle e alle luci natalizie a rendere la serata calda e movimentata, nonostante il gelo di Dicembre. L'occasione ha attirato molta gente quella sera, e ha portato molta confusione nelle strade, dove si è dovuto assistere a interminabili code e nelle vie del centro tutto ciò è stato senza dubbio un fatto anomalo, visto che a Lodi alla sera solitamente c'è

pochissima affluenza. Inoltre chi non era interessato alle bancarelle o ai negozi poteva divertirsi nella piazza Castello dove alcuni giorni prima era stata installata una pista di pattinaggio.

Oltre a queste attività molto divertenti, nella piazza suggestiva del palazzo vescovile ha avuto luogo alle ore 18.15 la XXIII edizione della Veglia di Santa Lucia, un'edizione straordinaria inserita nel programma delle iniziative del Natale Solidale.

I protagonisti di questo evento di animazione e teatro sono più di sessanta bambini e bambine delle scuole Primarie S.F. Cabrini di Lodi, Gianni Rodari di Salerano al Lambro, Elsa Morante di Milano e un gruppo di studentesse del Maffeo Vegio, coordinate dai giovani partecipanti alla Scuola di Teatro per l'ambiente "Lo Spazio in scena", attiva presso il Centro Regionale di Educazione Ambientale della Provincia di Lodi; questo progetto è stato ideato dal professore Giacomo Camuri (che ha contribuito all'articolo dicendoci qualcosa in più sull'iniziativa) e dalla maestra Giannetta Musitelli. Il tema della Veglia è l'attesa, come spazio-tempo di sogni e speranze che s'accendono nella tensione verso un incontro sospirato, desiderato e temuto, avvolto nel mistero e nello stesso momento fonte di infinita gioia. Lo sfondo della narrazione sono le poesie di Agazzi, Kavafis, Luzi, Rebora, Rilke, Turoldo. Il cortile del vescovado si fa palcoscenico accogliendo quattro stanze: la stanza dell'uomo, la stanza della terra, la stanza dell'acqua, la stanza del cielo: quattro stanze sintetizzano i luoghi della vita e della natura segnati dal trascorrere di un tempo foriero di sempre nuove rivelazioni.

Valentina Gaudio, 3 B

Comune di Lodi 850
Assessorato alla Cultura
Laboratorio degli Archetipi - Teatro Scuola Poetica Ambiente
Ufficio Scolastico Provinciale di Lodi

Notte di festa Notte di luce

Una città accogliente
XXII Veglia di Santa Lucia

Lodi, piazza San Lorenzo
venerdì 12 dicembre 2008 ore 18

la piazza veglia con
le Scuole Primarie don Gnocchi e S.F. Cabrini di Lodi
l'Istituto Sperimentale Maffeo Vegio di Lodi
gli allievi della Scuola di Teatro per l'Ambiente - Lo spazio in scena
Lodi per Mostar

Identità di carta

Una sola razza: la razza umana



Il presente si intreccia con il passato e lo spettacolo ci fa capire che noi, nella storia, siamo sempre stati razzisti a partire dal medioevo con i barbari, le streghe, gli eretici, gli arabi e gli ebrei, fino all'epoca moderna con i neri dell'Africa e gli zingari. Il giorno 26 gennaio, in occasione della giornata della memoria, molte classi delle scuole di Lodi si sono recate al teatro "ALLE VIGNE" per partecipare allo spettacolo sul razzismo organizzato dalla compagnia teatrale Itineraria. Questo spettacolo aveva lo scopo di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che si sono opposti al progetto di sterminio, e di scongiurare che eventi così tragici e disumani possano ripetersi. La nostra società ha sempre voluto far credere al mito del "bravo italiano" più un benefattore che uno sfruttatore; lo spettacolo, come anche la vita di tutti i giorni, ci ha citato casi in cui questo mito viene a smentirsi. Il caso dei rom in alcune città italiane dove questi vengono insultati, minacciati, gli si bruciano le case e sono sotto il controllo della polizia;

queste persone sono gente come tutti: salutano, anche se non ricambiati, i loro figli vanno a scuola e non disturbano nessuno. Gli omosessuali vengono picchiati fino alla morte, perché? Solo perché hanno un'altra preferenza sessuale, ma non disturbano nessuno, eppure destano fastidio. Le persone di colore, quando vengono in Italia, vengono sfruttate come

forza lavoro, ma non siamo più all'epoca degli schiavneri! Queste persone devono sudare per arrivare a

vivere in una casa che gli dia un'esistenza dignitosa e lo Stato è come se non ci fosse. Ciò che desta più stupore è il fatto che sono stati letti alcuni temi in cui bambini delle elementari scrivevano, alla domanda "se i tuoi genitori fossero neri...", frasi come "avrei paura,

scapperei di casa, sarebbe disgustoso...". Solo pochi hanno scritto che li accetterebbero. Da questo si capisce come già da piccoli i bambini hanno, ingenuamente, il pregiudizio verso queste persone, ma questo è solo colpa della società in cui viviamo. Oramai non basta più essere al mondo ed esistere, bisogna che ci sia una carta, un'identità di carta, che lo dimo-



stri e dica chi siamo. Invece un'educazione più "vera" deve portarci a vedere esseri umani degni di tutti i loro diritti in ogni persona, dotata o meno di un pezzo di carta!

Giovanna Orlando
Serena Ciulla, 3 B



pusher della porta accanto

Gli spacciatori "insospettabili" sono in vertiginoso aumento. Per colpa della crisi dei consumi in crescita. Ma spesso vengono bloccati.

Secondo l'Antidroga aumentano i casi dei pusher insospettabili. Neomamme, cassellanti, infermieri...

Un numero che cresce inesorabilmente. "Negli ultimi 2 anni c'è stato un incremento di italiani arrestati per spaccio", spiega Sebastiano Vitali, direttore del servizio operativo della Direzione centrale servizi antidroga.

L'ultima operazione è stata a Trento, dove Vitali e i suoi uomini hanno messo le ma-

"I novellini si fanno beccare perché parlano al telefono, spacciano in casa.

E' più difficile individuarli ma è più facile scovarli, perché commettono passi falsi", conclude il direttore.

"Il mercato della droga è cambiato", spiega il professore Riccardo Gatti, psichiatra e dottore del Dipartimento dipendenze della Asl di Milano.

"Chi spaccia non è più il marocchino, ma l'amico, il collega,

uno che fa parte dello stesso ambiente di chi consuma. Inoltre chi vende droga non necessariamente ne fa uso.

Le conseguenze? Terribili:

"In qualche modo tutti diventano legati alla criminalità. La droga è una moneta di

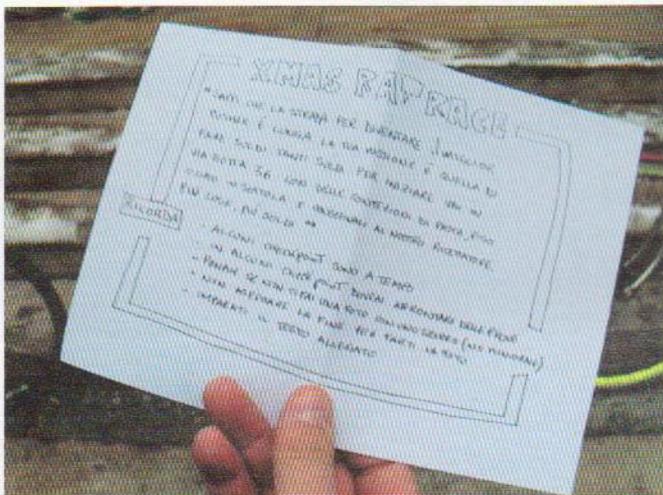
guardia giurata, fermato con due chili di hashish.

Più giù, Caserta. Due fratelli (35 e 29 anni). Lei è incinta e madre di due bambini. Hanno tentato di forzare un posto di blocco. Nel bagagliaio avevano 250 grammi di cocaina purissima, destinata al taglio e al mercato. Uno studente a Urbino, una coppia di pensionati a Roma, un verdureiere a Bologna e un commerciante di vestiti a Seregno.

Tutti ex incensurati, tutti puliti, stanchi della crisi e dei debiti, con la voglia di guadagnare di più. Convinti di essere degli insospettabili.

Come intervenire? Forse dicendo chiaramente a tutta la nostra società malata di consumismo che non si vive solo per i soldi, che ne basterebbero molti di meno per vivere ugualmente bene, che pagare i debiti (fatti magari per una nuova auto di lusso) distruggendo giovani vite drogate, non ha senso, perlomeno non senso "umano"!

Valeria Novelli, 3 B



nette a un gruppo di ragazzi che importavano coca ed erba dalla Spagna e la rivendevano, tramite un dee-jay, nelle discoteche. "Iniziano con piccoli investimenti, di 25-30 mila euro, in genere con cocaina e marijuana, poi aumenta il giro, ma non arriva ai livelli della malavita. I grossi trafficanti non si fiderebbero mai di uno "pulito" che però ha il vantaggio di passare inosservato".

Il motivo?

"La crisi e la disoccupazione, tante persone non riescono a sbarcare il lunario, così tirano a campare spacciando."

Non sempre però le cose vanno lisce.

scambio fino a quando non viene consumata e ogni segmento della società viene coinvolto, perché gli stupefacenti ora servono a fare affari, a tessere relazioni sociali ed economiche.

Le pagine dei giornali sono piene di storie di insospettabili: gli ultimi, due romani, di 45 e 29 anni, arrestati settimana scorsa dai carabinieri di Roma. Uno era una



Il terremoto di Haiti

Haiti è in ginocchio

Il 12 gennaio un sisma di settimo grado della scala Richter, il più devastante degli ultimi 200 anni in quest'area, ha colpito la Provincia Ovest di Haiti.

Le prime fonti indicavano genericamente "migliaia di vittime"; successivamente Jean Max Bellerive, premier haitiano, ha annunciato che il numero di vittime sarebbe arrivato a 100.000. Sono circa 1,8 milioni i bambini nelle zone coinvolte dal disastro, numerosi quelli sopravvissuti ai propri genitori. Tutte queste cifre sono da considerare ancora fortemente approssimative; quest'incertezza è data dal fatto che la popolazione, vivendo nella maggioranza dei casi in povertà economica, non ha mezzi per soccorrere ed effettuare ricerche, se non a mani nude, nonostante la mobilitazione di molti altri Paesi che stanno fornendo gli aiuti provvisori e



fondamentali per la momentanea condizione degli sfollati. L'isola si trova ora a fronteggiare un alto rischio di epidemie. L'obiettivo è scongiurare la diffusione di malattie infettive, ma la mancanza di acqua potabile non facilita i soccorsi. Seppellire i cadaveri è una priorità, il clima tropicale di Haiti da questo punto di vista non aiuta: l'ambiente è infatti ricco di insetti che possono veicolare potenzialmente ovunque i batteri e i microbi prodotti sui corpi senza vita". Nella capitale haitiana sono aumentati gli episodi di violenze e saccheggi, l'ultimo in un quartiere del centro occupato da magazzini che è stato assaltato da un migliaio di uomini armati pronti a contendersi qualsiasi bene di prima necessità, come riportano tutte le agenzie di stampa. Le scosse hanno provocato danni immensi alle infrastrutture, che rendono difficilissimo muoversi o comunicare nel paese. Il sisma ha colpito in modo particolare

la capitale Port-au-Prince, distruggendo o danneggiando gravemente molti edifici della città, tra cui il Palazzo Presidenziale, la sede dell'Assemblea Nazionale di Haiti, la cattedrale e la prigione principale. Tutti gli ospedali della città sono stati distrutti o sono risultati talmente danneggiati da dover essere evacuati. Il 20 gennaio le squadre di soccorso internazionali hanno estratto 121 persone vive dalle macerie degli edifici crollati. Sabato 16 gennaio il bilancio era di 70 persone tratte in salvo, lunedì 18 di 90; e non è ben chiaro quando siano stati estratti gli ultimi trentuno. Mentre si affievoliscono sempre più le speranze di trovar vivo qualcuno; nelle ultime ore, ci sono state comunque storie di successo. Da due edifici di Port-au-Prince sono stati estratti due bambini di 8 e 10 anni, un maschio e una femmina, fortemente disidratati, ma vivi; e una 69enne, fervente cattolica, che ha resistito per una settimana sotto le rovine della cattedrale, pregando costantemente.

Giovanna Orlando,
Giovanna Ferrari, 3 B

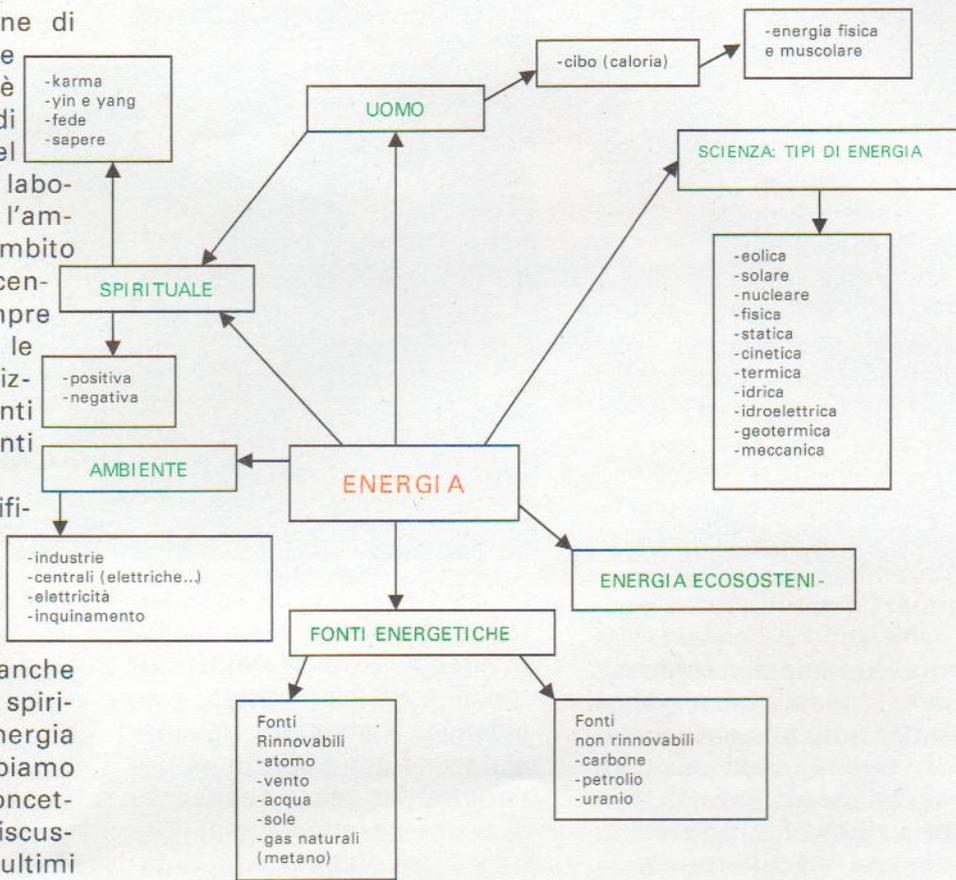


Energia Inpertinente

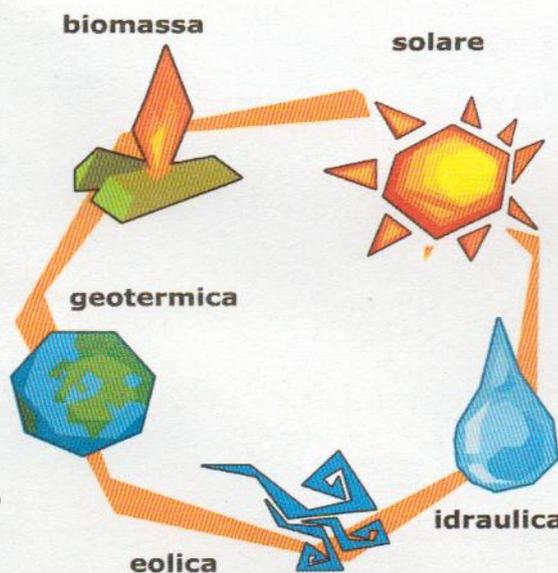
Durante la prima lezione di compresenza di scienze sociali e filosofia, si è parlato del progetto di classe di quest'anno. Nel nostro corso B, l'area di laboratorio è il territorio e l'ambiente, e in questo ambito abbiamo deciso di concentrarci sull'energia, sempre più fondamentale per le nostre necessità, analizzandola dai diversi punti di vista delle differenti materie scolastiche.

Vi sono vari tipi e significati di energia, non solo quelle più conosciute e legate all'ambiente, come l'idroelettrica, la solare, l'eolica... ma anche per esempio l'energia spirituale, o il cibo come energia del corpo... su cui abbiamo costruito una mappa concettuale. Abbiamo anche discusso sul fatto che negli ultimi tempi ci sono stati vari pareri contrastanti sull'energia nucleare, che può portare gravi problemi, come quelli dell'inquinamento, e secondo noi se si riuscisse a fare a meno di questo tipo di energia, ciò sarebbe fondamentale per la salute umana e per impedire la degradazione dell'ambiente. Per evitare tutto ciò bisognerebbe perseguire uno sviluppo sostenibile, ossia la capacità di utilizzare le risorse naturali (come l'acqua, gli alberi...) in modo tale da non sfruttarle sino a distruggerle.

In seguito abbiamo anche discusso della possibilità di poter effettuare come progetto di classe il giornale scolastico dell'istituto,



Fabiana Lissoni, Beatrice Coldani, Davide Camardo, 3 B



all'interno del quale ognuno e ognuna di noi, a seconda delle sue capacità e delle sue preferenze, potesse svolgere un compito specifico per la sua realizzazione.

Quest'anno, come novità rispetto agli anni scorsi saremo noi, studenti di 3B, a costituire la redazione del giornale e a raccogliere anche i lavori di tutti gli altri studenti.

Il focus quest'anno riguarderà appunto l'energia, argomento completamente differente da quelli degli altri anni che si basavano piuttosto su esperienze e relazioni sociali, quali la paura, l'amore, l'intercultura e altri

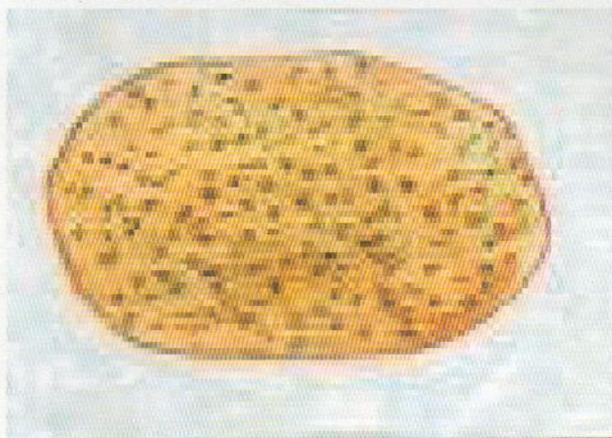
Giovanna Ferrari, Valentina Virello, Serena Morozzo, 3 B

Cibo, nostra energia vitale

L'essere umano non potrebbe vivere se non usasse l'energia che c'è nell'ambiente per trasformarla a seconda delle sue necessità.

In ogni società le varie attività che si svolgono per procurarsi il cibo hanno la precedenza su tutte le altre.

I metodi attraverso i quali gli esseri umani si sono procurati il cibo sono diventati via



Pasqua ebraica:
pane azzimo

v i a
s e m -

pre più complessi, ma grazie ad essi è avvenuto uno sviluppo della società umana; infatti gli uomini sono molto selettivi nella scelta del cibo a differenza degli animali. Essi hanno operato il passaggio dalla raccolta alla produzione del cibo. La raccolta fa riferimento a tutte le forme di sussistenza in cui l'uomo ricava il cibo direttamente da risorse presenti nell'ambiente. Il modo di produzione che si sviluppa tra i 15.000 e i 10.000 anni fa consiste, invece, nel coltivare le piante e addomesticare gli animali per ottenere il cibo. Gli antropologi distinguono in proposito tre modi di produzione: l'orticoltura, l'agricoltura e la pastorizia.

L'orticoltura consiste nella coltivazione delle piante con l'utilizzo di strumenti semplici e nella tecnica utilizzata si taglia e si appicca il fuoco alla vegetazione della porzione di foresta dove si vuole coltivare e si semina nelle ceneri che fun-

gono da
fertiliz-
zante.

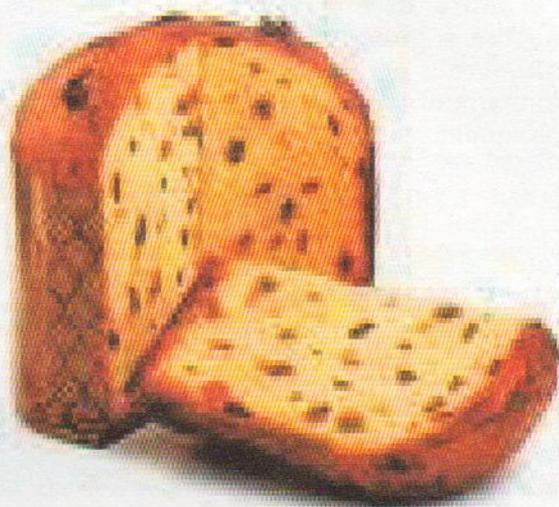
Essa è
un tipo di

coltivazione non
continua e inten-
siva. L'agricoltu-

ra è la coltivazio-
ne delle piante
attraverso l'impie-
go dell'aratro e
degli animali do-
mestici. Gli agri-

coltori, inoltre, si

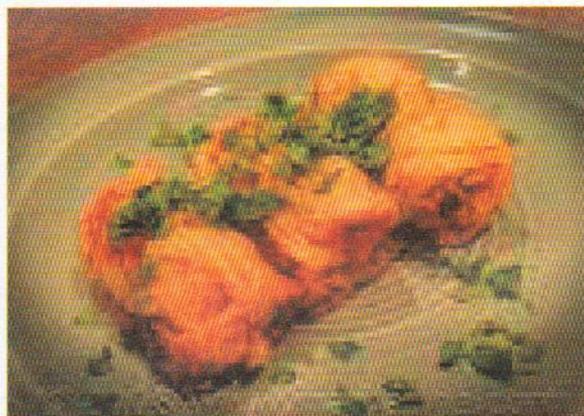
servono di tecniche d'ir-
rigazione, canali che
permettono all'acqua di arri-
vare ai campi. Infine c'è la
pastorizia che è il sistema di
produzione del cibo basato
sull'allevamento, la cura e
l'utilizzo di un branco di ani-
mali domestici e dei loro pro-
dotti, utilizzando i pascoli na-
turali.



Natale cristiano:
panettone

Il cibo una volta prodotto viene consumato in situazioni e modi diversi. Questo indica che nutrirsi non è solo una questione naturale, legata alla sopravvivenza, ma anche culturale. Infatti il cibo è da considerarsi anche un mezzo simbolico che esprime valori e differenze tra le società. Esso è un indicatore dello status sociale, poiché ogni individuo ha un accesso diverso nei confronti del cibo. Ogni cultura usa degli alimenti specifici per feste o ricorrenze.

Serena Morozzo,
Valentina Virello,
Giovanna Ferrari, 3 B



Festività romene:
sarmale

mulini

Per fonte di energia alternativa si intende un modo di ottenere energia elettrica fondamentalmente differente da quella ottenuta con l'utilizzo dei combustibili fossili, che costituiscono le fonti "non rinnovabili". Un mulino è uno strumento che produce un lavoro meccanico derivato dallo sfruttamento di una forza (prodotta dall'energia elettrica, dal vento, dall'acqua o dalla spinta animale/umana).



Il termine "mulino" trova una sua etimologia nel fatto che esso venisse prevalentemente azionato dalla forza animale del mulo. Storicamente adibiti alla macinazione di cereali o altri alimenti (per esempio per la produzione di farina), i mulini hanno trovato impiego in tempi successivi anche nella produzione di energia eolica.

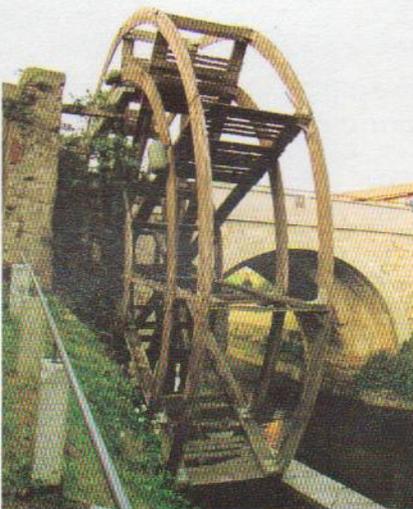
Per estensione il termine designa anche la struttura che ospita la strumentazione del mulino, organizzata in modo funzionale alla produzione di energia tramite una pompa o un altro meccanismo da una particolare forza naturale come l'acqua o il vento. Un mulino può essere azionato da diverse forze.

Il mulino a vento è un edificio costruito per sfruttare l'energia del vento (energia eolica) trasformandola in energia cinetica. Erano sostenuti

da strutture innalzate sulla torre di un castello o in cima a una collina ed erano costituiti da un vano superiore che ospitava le mole e da uno inferiore che alloggiava il rotore. In passato

era usato per macinare la farina o per altri utilizzi. Nel '900 negli Stati Uniti è stato ideato

un mulino a vento che veniva utilizzato per prelevare l'acqua da un pozzo a scopo irriguo, tale soluzione si è rapidamente diffusa in tutto il mondo per la sua semplicità ed efficacia in energia cinetica.

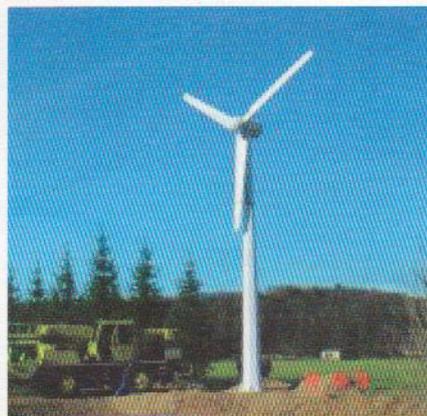


Un mulino ad acqua o mulino idraulico è un impianto destinato a utilizzare l'energia meccanica prodotta dalla corrente di un corso d'acqua, condotta alla ruota del mulino tramite una canalizzazione. Nelle regioni costiere i movimenti di marea sono stati sfruttati per il funzionamento dei mulini. L'uso del mulino ad acqua, attestato in Europa fin da tempi molto antichi, è antecedente all'utilizzo del mulino a vento. Il suo sviluppo è avvenuto parallelamente alla fine della schiavitù a partire dal IX secolo: l'utilizzo dell'energia idraulica al posto di quella animale o umana permise un aumento della produttività senza precedenti nell'antichità (l'energia prodotta da ciascuna ruota di un mulino ad acqua può macinare 150 kg di grano in un'ora, equivalente al lavoro di 40 schiavi). Il mulino ad acqua, così come il mulino a vento, fu soppiantato nel XIX secolo dall'avvento del motore a vapore e, successivamente, dal motore elettrico.

Sara Anastasio,
Giovanna Orlando, 3 B

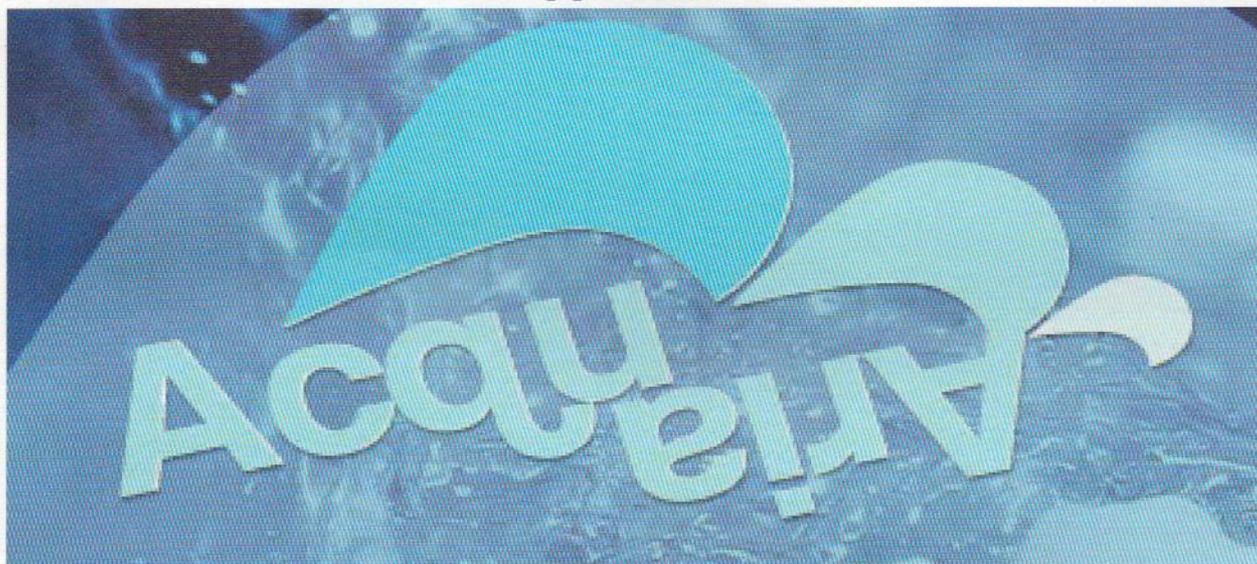
Nell'antichità prevalevano la forza umana e animale in genere. In seguito si svilupparono lo sfruttamento dell'energia dell'acqua nel suo scorrere captata da una ruota a pale o quella del soffio del vento, che animarono lo sviluppo delle prime industrie.

Dalla seconda metà del Novecento, se si eccettuano particolari mulini antichi ancora in funzione per motivi spesso turistici o culturali, la maggior parte degli impianti è mossa da energia elettrica.

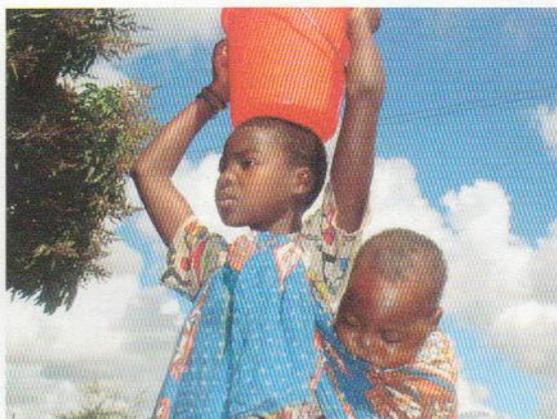


Acquaria di Lodi

Un viaggio nell'acqua



Vedere la fatica sulla fronte di donne africane costrette a camminare per chilometri al solo scopo di procurare acqua al proprio villaggio, di uomini che costruiscono pozzi e comprendere davvero



quanto l'acqua sia un bene prezioso al punto di condizionare radicalmente la vita di intere comunità: tutto ciò è stato veramente toccante e significativo e dobbiamo darne il merito al progetto Acquaria. Il giorno 28 ottobre 2009 la classe 3 B si è recata in Piazza Castello a Lodi per assistere al progetto Acquaria, durato per una settimana (dal 28 ottobre al 1 novembre) dove abbiamo visitato

una mostra fotografica e abbiamo assistito a un convegno molto interessante riguardo l'acqua e il suo utilizzo. Appena arrivati, la nostra classe ha potuto osservare la mostra fotografica, nella quale venivano riportate immagini che mostravano le difficoltà presenti nei paesi in cui l'acqua scarseggia. Le Fotografie erano di due tipi, in bianconero e a colori. È stato molto interessante notare come gli artisti abbiano voluto fornire differenti rappresentazioni della medesima realtà, quasi volessero ricordarci che ogni cosa della vita, dalla più insignificante a ciò che è indispensabile, può essere osservata e concepita con occhi differenti quando differente è la condizione e il contesto. All'interno della mostra erano anche presenti dei dipinti che mettevano in relazione l'acqua con la storia e la filosofia. Dopo aver visitato la mostra abbiamo partecipato a un incontro nel quale sono stati trattati di

versi argomenti sull'acqua, tra cui:

- _l'acqua del rubinetto è potabile tanto quanto l'acqua in bottiglia (Giornalista: Luca Martinelli)
- _il progetto LIDA (Laboratorio Internazionale Dell'Acqua), dove Giuliano Tessera ha illustrato il museo dell'acqua
- _l'esperienza del parlamento dell'acqua (Michele Pizzini)
- _l'esperienza del MLFM (Movimento Lotta Fame nel Mondo) nei progetti idrici di sviluppo tra Africa e Caraibi.

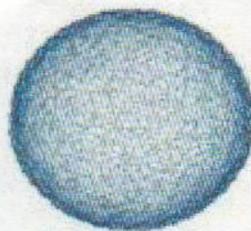
Tra i diversi temi affrontati quello che ci ha colpito maggiormente, in quanto più "vicino" al nostro quotidiano, è il primo punto di quelli elencati sopra. Luca Martinelli ha spiegato che se le persone bevessero l'acqua del rubinetto, sarebbe minore la produzione di bottiglie in plastica.

Beatrice Coldani,
Fabiana Lissoni,
Valeria Novelli, 3 B

Copenhagen

Coloro che avrebbero dovuto decidere il futuro del nostro pianeta, almeno in termini ambientali, di riduzione del gas serra, della temperatura e dell'inquinamento, se ne sono andati in giro per giorni con limousine capaci di inquinare come una città di media grandezza! Dal 7 al 18 dicembre 2009 si è tenuto a Copenhagen il Summit sul clima globale.

All'incontro erano presenti i delegati dei 192 Paesi, riuniti per elaborare un accordo capace di coniugare crescita economica e tutela dell'ambiente a firma dei leader mondiali convenuti. Non c'era ottimismo al "Bella Center" di Copenhagen, ma non c'era neppure sfiducia. Anche perché - come ha detto il segretario generale dell'Onu, Ban Ki Moon - "non c'è tempo da perdere". L'attenzione di tutti era puntata sui "grandi inquinatori", Usa e Cina che, come sottolineato dal presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, "non sono ancora pronti". Pechino, da parte sua, dopo le iniziali aperture, ha chiesto ai "Paesi sviluppati" di andare avanti dando l'esempio e "dimostrare la loro volontà politica" con "impegni concreti e trasferimenti di tecnologia" ai Paesi più poveri, seguendo i principi stabiliti dal protocollo di Kyoto e dalla riunione di Bali. Alla fine del summit non è stato firmato nessun trattato, ma è stato formulato un accordo: a gennaio, ogni Paese si limiterà a comunicare all'Onu gli obiettivi che si è volontariamente dato per limitare le emissioni, senza alcun vincolo internazionale. Inoltre è stato comunicato che sarà l'Africa del Sud ad ospitare nel 2011 il prossimo summit dedicato



COP15
COPENHAGEN

UNITED NATIONS
CLIMATE CHANGE
CONFERENCE
DEC 7-DEC 18
2009

ai cambiamenti climatici. Tra gli obiettivi condivisi spiccano alcune tappe irrinunciabili sintetizzabili in alcuni punti: 2 GRADI. L'obiettivo di mantenere entro 2 gradi l'aumento della temperatura nei prossimi decenni, è il punto principale dell'accordo raggiunto. Oltre 2 gradi gli scienziati valutano le conseguenze (siccità, inondazioni, innalzamento dei mari) al di fuori di ogni possibile controllo e tutela, soprattutto se la ricerca scientifica non avesse abbastanza risorse.

2050. Per arrivare all'obiettivo dei 2 gradi le emissioni di Co2 dovrebbero diminuire del 50 per cento entro il 2050. Per arrivarci, i paesi industrializzati taglieranno le emissioni dell'80 per cento. Ma non basta: anche i paesi emergenti dovrebbero tagliare le loro e non solo rallentarle. Per accettare il 50 per cento, i Paesi emergenti vogliono che i paesi ricchi fissino un obiettivo di riduzione

ambizioso già per il 2020. (Sulla carta questo meccanismo non c'è)

2020. Perché l'obiettivo al 2050 sia credibile, i Paesi industrializzati dovrebbero infatti tagliare già nel 2020 le loro emissioni di Co2 del 25-40 per cento. Gli impegni presi finora arrivano solo al 14-18 per cento, una percentuale decisamente modesta. VERIFICHE. L'accordo raggiunto fra gli Stati Uniti e i grandi paesi emergenti (Cina, India, Brasile, Sud Africa) prevede inventari biennali delle emissioni, da comunicare secondo specifiche linee guida, che devono, però, ancora essere tecnicamente delineate.

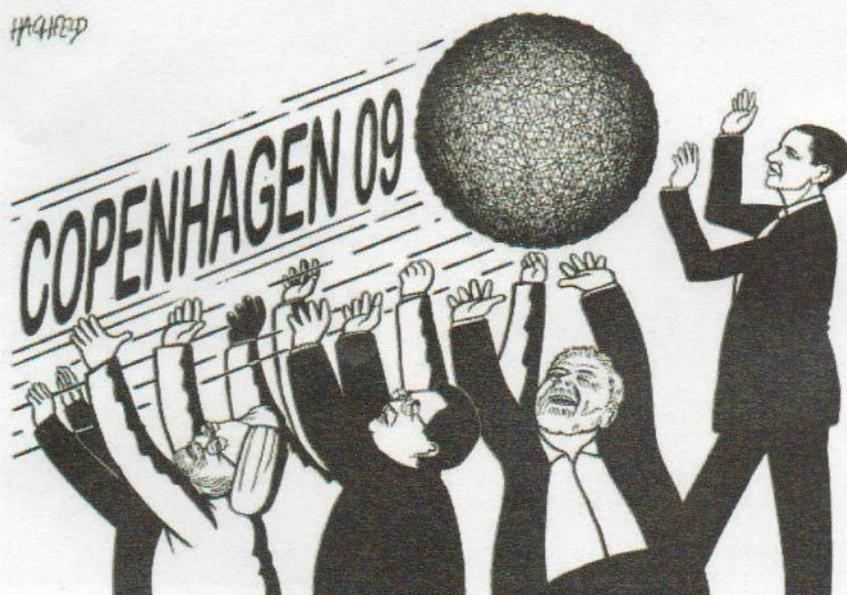
FORESTE. Le foreste sono un grande polmone e la deforestazione un potente fattore di emissioni. La bozza annuncia incentivi, gli Usa hanno già stanziato 1 miliardo di dollari, per allargare le foreste e fermare i disboscamenti che contribuiscono al cambia



mento climatico. FINANZIAMENTI. Qui si intravede l'unico possibile successo della Conferenza. I fondi, infatti, scatteranno solo se l'accordo finale verrà firmato da tutti. Ai Paesi più deboli viene promesso un aiuto di 10 miliardi di dollari l'anno, per il 2010, 2011, 2012. Si tratta di soldi "nuovi e aggiuntivi", non dunque il riciclo di vecchie promesse di donazioni. Dopo il 2013 entrerà in funzione un Fondo

di Copenaghen per il clima, con finanziamenti crescenti, che dovrebbero arrivare a 100 miliardi di dollari l'anno entro il 2020. Questi soldi arriveranno, comunque, dai governi, dalle industrie e (probabilmente) dai proventi dei mercati delle emissioni che verranno istituiti a livello mondiale. Per le Ong, è come mettere la volpe a guardia del pollaio. Per i più ottimisti si darà impulso, sia pure in primo luogo sotto il profilo

economico, al business verde sotto forma di lavoro, tecnologie, impulso alla ricerca scientifica e all'introduzione di nuove tecnologie sostenibili. Copenaghen è stata la dimostrazione di come sia difficile raggiungere accordi condivisi su temi importanti come quelli dello sfruttamento delle risorse del pianeta e dell'energia sostenibile. Assistere a processi decisionali che tentano, apparentemente con scarso successo, di tenere insieme gli interessi economici e i bisogni del pianeta fa riflettere su quanto l'uomo moderno si sia allontanato dal proprio legame con la terra, con le risorse naturali, con la ciclicità e la fragilità della vita. Viene da chiedersi quando ci accorgeremo che l'unica vera ricchezza che possediamo e che vale la pena difendere è il mondo che ci ospita e che ci rende ciò che siamo.



Beatrice Coldani,
Fabiana Lissoni,
Valeria Novelli, 3 B

Agrigento



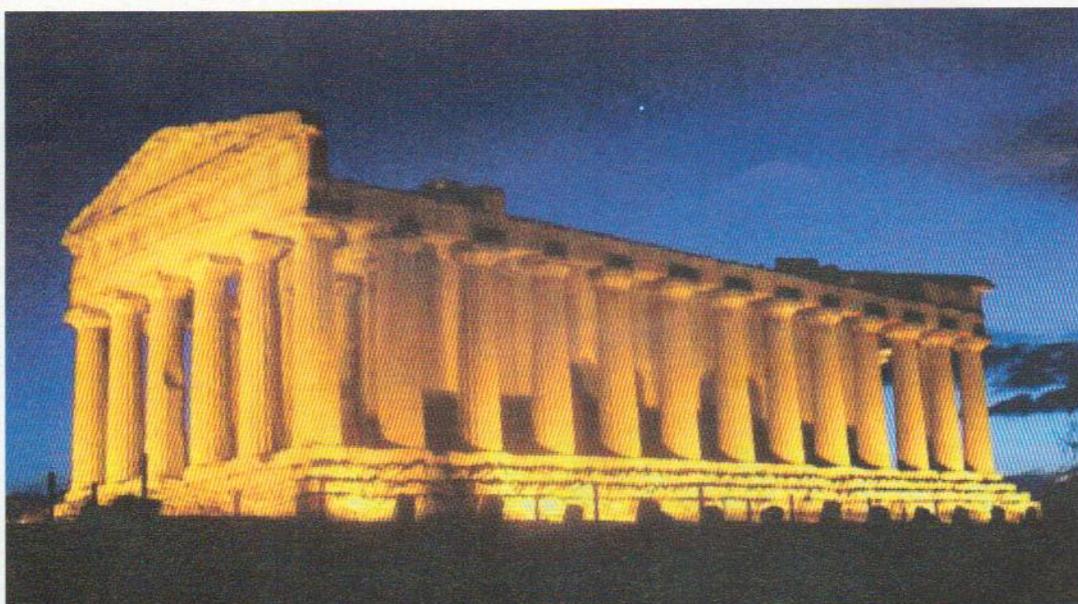
in Sicilia, invece, è "riconosciuto" e diffuso perché c'è un santo che porta questo nome: San Gerlando, patrono di Agrigento. Un detto dice: "San Giullannu senza ddannu" cioè "San Gerlando difendici dal danno o dai danni", quali tempeste, fulmini e tuoni. La sua storia è molto particolare; si dice che ci fosse un drago a tre teste che divorava le persone, ma ad un certo punto comparve un signore che, con grande coraggio, fece una scommessa con il drago: se Gerlando fosse riuscito a legare il drago con il capello di una persona, il drago sarebbe dovuto scomparire. Il giorno dopo Gerlando ce la fece e il drago scomparve per sempre, così salvò la città e divenne santo.

Mi chiamo Gerlando, frequento la 3 B qui all'Istituto Maffeo Vegio e sono nato ad Agrigento, in Sicilia, dove torno quando posso: vacanze di Natale e ovviamente vacanze estive. Là mi trovo molto bene perché è un paese in cui ci si conosce tutti, il clima è secco e d'inverno non fa così freddo come qui al nord, infatti non nevicava mai nonostante la mia città sia in montagna. Agrigento si trova a sud della Sicilia, vicino Gela. Agrigento conserva dei monumenti storici molto belli e rinomati in tutto il mondo: un esempio è la valle dei Templi, in particolare il Tempio della Concordia, che è quello che mi

piace di più perché è il più grande e maestoso, soprattutto di sera quando è tutto illuminato.

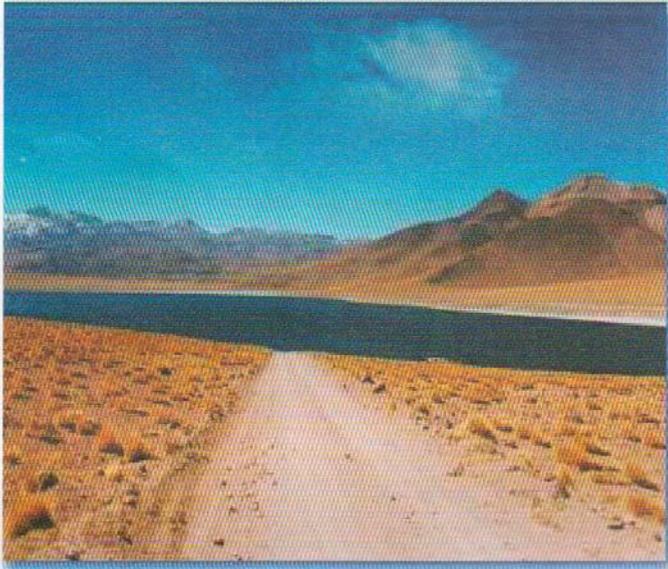
Le spiagge sono splendide anche se molto affollate e piene di turisti. D'estate ci vado con i miei amici. Il mio nome, Gerlando, suona molto strano qui al nord dove non esiste;

Gerlando Russo, 3 B



Cambio di vita

Tutto cominciò quando a mio papà viene data l'opportunità di fare un viaggio in Italia e dunque decise di lasciare il



Cile.

Tutto gli andava bene fino a quando non arrivarono i problemi tra i miei genitori, però con il tempo si è risolto tutto. Dopo cinque anni, mio papà è tornato in Cile per fare le vacanze, abbiamo parlato e mi aveva chiesto di venire con lui in Italia, all'inizio pensavo che lui scherzasse però ho capito che dovevo pensare al mio futuro scolastico. Per venire in Italia c'è bisogno dell'autorizzazione dei due genitori, quindi quella di mio papà già ce l'avevo e mancava solo quella di mia mamma. Dopo aver ottenuto il permesso ho cominciato a fare i documenti necessari per poter partire, ho impiegato tre mesi per fare tutto e anche comprare il biglietto aereo. Due settimane prima di venire in Italia, sono andato nel sud del Cile per salutare i miei parenti e i miei amici. Quando mancavano due giorni per lasciare una vita e andare per un'altra strada, abbiamo fatto una bella festa

porto c'erano per salutarmi tutti i miei amici e la mia famiglia, specialmente la mia mamma con i miei due fratelli più piccoli. Cominciasti a piangere perché lasciavo la mia vita passata, per una nuova vita, "un cambio di vita", dunque, mi sono detto "va bene così".

In aereo, durante il percorso

avevo conosciuto una ragazza e cominciai a parlarci e abbiamo fatto amicizia. Quando arrivai in Italia, c'era mio papà che mi aspettava con mia sorella più piccola di me. Mi sono trovato bene, mi hanno ricevuto bene e le

persone in Italia sono molto amichevoli. Ora che sono qui in Italia, studio per andare all'università e diventare una bella persona.

Questo mio racconto l'ho fatto con la collaborazione di Stefany di origine peruviana che è qui in Italia da otto anni e rispetto a me che sono un neo arrivato, conosce meglio la lingua. Anch'io imparerò meglio l'italiano per esprimermi in modo corretto.

Thaomy Zapata,
Stefany Silva, 3 B



Cosa vedo fuori dalla finestra

Caro diario,
è da circa due anni che sono in Italia, il mio paese d'origine è la Costa D'Avorio. Quando sono arrivata in Italia pensavo che avrei potuto dimenticare il mio paese, dove giocavo sempre con le mie amiche, ero contenta, mentre qui non lo sono. Nel mio paese parlavo con tutti, facevo tutto con i miei compagni di classe e con loro mi trovavo bene; non mi mancano solo i miei amici ma anche il paesaggio che vedevo fuori dalla finestra di camera mia. Vedevo molti alberi che mi trasmettevano gioia, invece dalla finestra della casa in cui vivo ora, vedo la chiesa e soprattutto in questo periodo

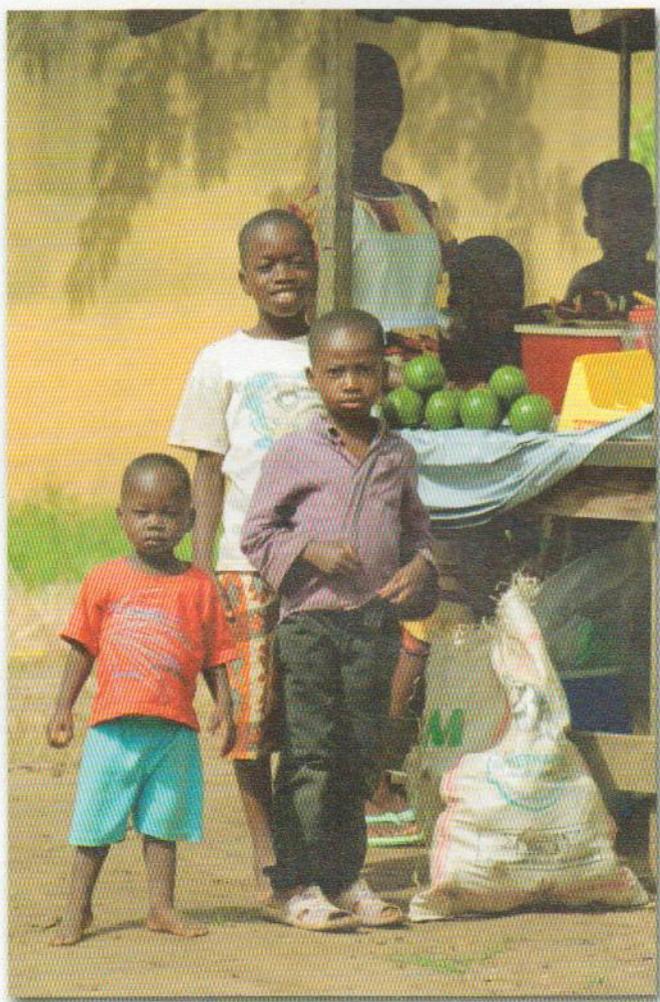


dell'anno molta nebbia. Nel mio paese, dalla mia finestra vedevo sempre i bambini che

andavano a scuola e quando tornavano dalla scuola facevano rumore, cantavano, altri piangevano e giocavano in mezzo alla strada; invece adesso non vedo più questi bambini, ma solo i vecchi in giro con la bicicletta, con i nipoti o a spasso con i cani. Le ragazze si truccano ogni mattina prima di andare a Scuola.

Nel mio paese le donne non fumano, i ragazzi non si baciano vicino alla chiesa, gli anziani sono sempre seduti vicino alla loro casa e raccontano delle storie ai nipotini o vanno alla moschea. Di solito vedevo passare le galline con i pulcini, ma da due anni non li vedo più. Qui gli studenti indossano i vestiti che vogliono, vanno a scuola alle otto della mattina e tornano a casa all'una, non si tagliano i capelli e non c'è un vestito raccomandato per la scuola. Nel cortile della scuola tutti fumano, mentre nel mio paese ci sono delle cose che non si fanno proprio, per esempio fumare a scuola, mettere altri vestiti che non sono raccomandati per la scuola; le ragazze devono severamente tagliarsi i capelli e indossare il completo della scuola con le scarpe, niente trucchi, né magliette corte, né pantaloni. Sono raccomandate gonne, camicie per le ragazze, per i ragazzi pantaloni con una camicia e anche loro devono tenere i capelli corti.

Fanta Fofana, 3 B



De Bello Cesare: il bello Cesare

Ave a Cesare. Ebbene sì, amici, Cesare è qui. Cesare, ossia io.
 Non perdo minuti preziosi del mio tempo spiegandovi chi sono: è impossibile che non lo sappiate.
 Poeta, scrittore, guerriero. Comandante. Bell'uomo, aggiungerei senza indugi.
 Perché lo sono, ragazzi miei. Lo sono. Cesare non racconta bugie: al massimo, se proprio deve, occulta dettagli.
 Potete chiederlo a Cleo.
 Bella donna, Cleopatra. Affascinante. Il mio problema, però, è che non so gestire i rapporti a distanza.
 Divertente, eh, spedirsi cartoline e regalini. Ma dover intraprendere un viaggio tendenzialmente mortale e lungo settimane ogni volta che la volevo vedere non era molto esaltante e fattibile.
 Anche se Cesare può fare tutto. Lui è onnipotente.
 Se Cesare vuole qualcosa, la ottiene. Voleva Roma. L'ha avuta.
 Voleva la Gallia e l'ha ottenuta. Voleva una ciambella, e se l'è fatta comprare. Cesare non conosce il significato della parola no.
 Cesare non è potente, è la potenza fatta persona.
 È più forte di Giove, ma non è blasfemo. Ama gli Dei, ma li sfida.
 È uno storico che scrive diari delle sue battaglie che poi vengono pubblicati. Sono meglio di Anna Frank, gente.
 Contro i Galli non ho vinto: ho stravinto. Era scontato, in fondo.
 Chi è Vercingetorige in confronto a Cesare? Nessuno, ovviamente.
 Il problema dei Galli è che sono retrogradi. Cesare è troppo avanti nei confronti di qualsiasi nemico, ma i Galli sono particolarmente stupidi.

Arrivava Cesare con le sue truppe, e i villaggi bruciavano.
 Senza combattere: Cesare ha lo sguardo che incendia.
 Perfino i druidi si sono inchinati di fronte a me. Belle personcine, i druidi.
 Tra tutti i Galli, sono decisamente i più stupidi, nonostante ciò che si dice.
 Assomigliano un po' a mago Merlino.
 La cosa che mi dà più fastidio di loro è la barba: lunghissima, incolta, e molte volte abitata da insetti di vario genere.
 La cosa che desideravo di più al mondo era tagliargliela. Una a una.
 Molti miei generali mi proposero di portare come dono di guerra dei rasoi, ma non fu necessario: Cesare ha lo sguardo tagliente.
 Governai la Gallia per molto tempo, e non solo quella.
 Avrei governato il mondo, se solo me lo avessero permesso.
 Purtroppo però sono morto, e questo non è stato possibile: ah, tu quoque Brutus, figlio mio!
 ... Sono molto orgoglioso del mio bambino, però.
 È stato molto astuto.
 Tendermi un'imboscata in Senato con i suoi amichetti... che bravo! Tutto suo padre!
 Se non fossi morto, gli avrei aumentato la paghetta.
 Ah, per la cronaca: non sono morto.
 Cesare non muore: si eclissa. Abbandona la scena.
 Insomma, in conclusione, sappiate solo che io sono stato l'uomo migliore che sia mai comparso sulla faccia della Terra.
 Atletico, intelligente, sapiente.
 Filosofo.
 Guerriero.
 Modesto, soprattutto. Modesto.
 Detto questo, vi saluto, amici del Cesare Fan Club: il dado è tratto, e Cesare ha fame.

POST SCRIPTUM:

quello che avete appena letto è un racconto storico. Riferimenti, allusioni o citazioni riguardo fatti, persone e in particolare politici tuttora esistenti, è assolutamente volontario.

Lazzaro viene fuori



Appena si sente parlare di Scampia viene in mente un luogo centrato sulla camorra e su tutti i traffici che girano intorno a questo "verme solitario" che prosciuga Napoli e i suoi abitanti e si ha il pregiudizio infondato che tutti i napoletani siano dei camorristi o che per salvarsi dalla morte collaborino ai loro traffici. Vi assicuro che non è così. Sono certo di questo perché a maggio dell'anno scorso io, insieme a un gruppo di persone della mia parrocchia, sono andato in visita a Scampia, conosciuta come la periferia più disastata, dove la camorra è presente in ogni momento; identificherei Scampia come il magazzino della camorra, ma all'interno puoi trovare persone fantastiche che hanno deciso di dire no alla camorra e anche persone come padre Aniello Manganello, che ogni giorno lottano per salvare famiglie e ragazzi, dando loro un punto di riferimento che è il centro Don Guanella, al cui interno si respira un'aria di serenità,

di pace e di sicurezza. Ciò che mi ha colpito di più di questa esperienza è stata l'accoglienza di queste persone (non sto parlando dei "vermi", ma degli individui coraggiosi che hanno detto no alla camorra) che non sapevano più cosa offrirci, ma il momento più bello è stato quando ognuno di loro ha raccontato le sue vicende prima di capire quale fosse la giusta via. Dai loro racconti è emerso che l'aiuto fondamentale è stato quello di padre Aniello che non li ha mai abbandonati,

anche in quei momenti in cui avevano la tentazione di ritornare alla vita di prima; anche con la preghiera e con letture hanno iniziato a combattere e a ricominciare da capo cercando di ricostruire una vita fondata su valori morali solidi. Che dire di Padre Aniello, una grandissima persona, una persona coraggiosa, una persona che vuole schiacciare questo "verme", una persona con un sorriso fantastico?

Quando lo vedi la cosa che ti colpisce per prima è la luce del suo sorriso; con lui abbiamo fatto molte discussioni e ha detto che basta poco per aiutare gli altri e quando gli domandiamo se c'è una speranza per Scampia lui ci

risponde che c'è, perché molte persone sono uscite dalle grinfie della camorra.

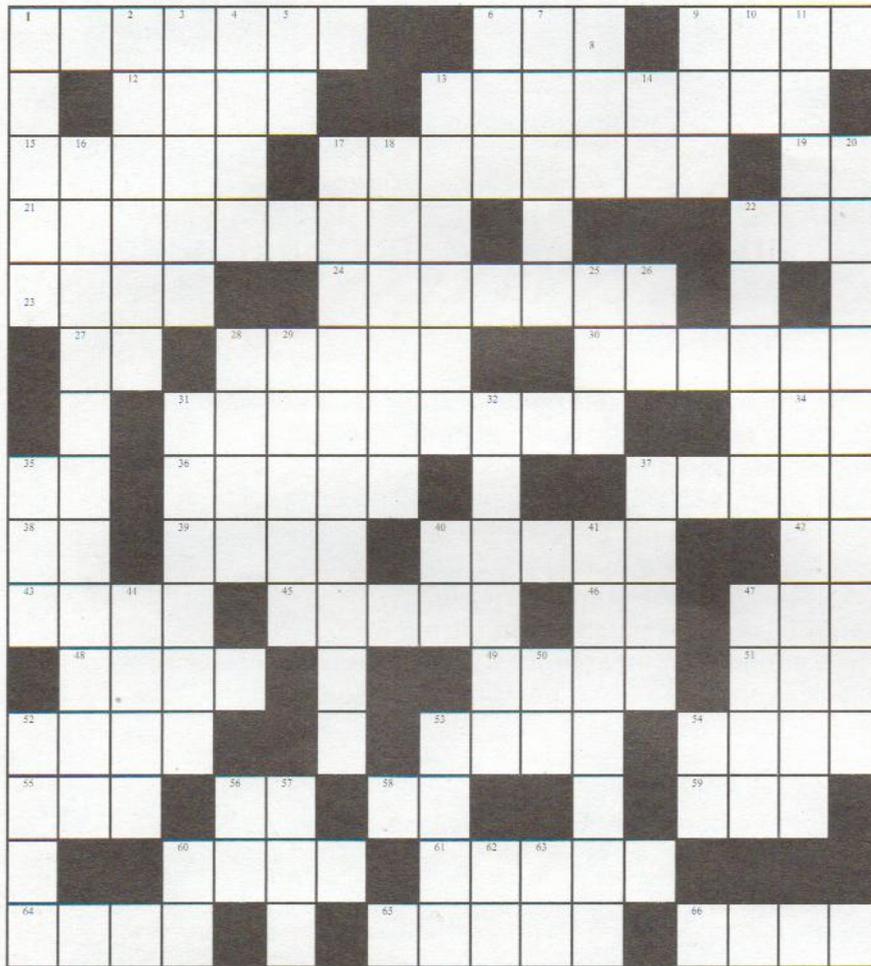
E una di queste persone è Davide Cerullo, che ha scritto il libro <<ALI BRUCIATE- i bambini di Scampia>>. Questi era uno dei più grandi spacciatori che lavoravano per la camorra, grazie alla sua astuzia e intelligenza sarebbe potuto diventare uno dei più grandi boss camorristi, ma ha deciso di uscire da questa vita, grazie alle letture di testi biblici che, sono sue parole, gli "sbattevano in faccia la realtà delle cose". Uno di questi testi è la storia di Lazzaro: Davide Cerullo dice che lui era come Lazzaro, solo che aveva forti catene d'acciaio da cui non riusciva a liberarsi e sentiva una voce che gli diceva "Lazzaro, vieni fuori" ma lui la ignorava. Racconta che è stato così fino a quando è riuscito a li-



berarsi da queste catene, combattendo fino ad avere una vita dignitosa. Concludo dicendo che Davide Cerullo è un Lazzaro risuscitato che non intende più cadere tra le braccia della morte, prima di aver vissuto da uomo.

Emanuele Bozzoni, 3 B

CRUCIVERGO



Orizzontale:

- 1. Nemmeno quando lo ha cercato Giulietta si è lasciato trovare!!!
- 6. Sclerosi laterale amiotrofica
- 9. Sopra la montagna
- 12. Lo era Adamo
- 13.Delle mie brame
- 15. Gli ammididi.... Inglesi
- 17. Ne sono piene le macchinette
- 19. Simbolo chimico del tulio
- 21. Il bidello più adorato della scuola
- 22. Mors tua, vita.....
- 23. Occhio nel parlar comune
- 24. Filosofo e scrittore italiano
- 27. Monsters &
- 28. Li mettiamo sulle i e li schiacciamo in faccia
- 30. "Caro" in inglese
- 31. Si fuma all'intervallo
- 33. Vodafone, wind, 3 e

- 35. Espressione di dolore
- 36. ... e rispetto con Gabriel Garko
- 37. Scaltro come una
- 38. Luna senza vocali
- 39. Se lecchi il "c....." al prof., sei messo....
- 40. e morale
- 42. Catania
- 43. Compito di Italiano
- 45. Saluto Hawaiano
- 46. Olympic Records
- 47. Come, dove, quando, ..., perché?
- 48. ... Con l'arco
- 49. Erano prima dell' Euro
- 51. Associazione Italiana Calciatoriù
- 52. Il voto che non prenderò mai
- 53. Affittare... in inglese
- 54. Lo stato più esteso dell'Asia orientale
- 55. Lo era Tse Tung
- 56. Il mago di

- 58. Bologna
 - 59. Vous voulez couche avec ...
 - 60. La merendina che ruggisce!
- Verticale:**
- 1. Lo è la fiat, Johnny e lo studente che prende buoni voti
 - 2. Nome romano
 - 3. Le patatine che rievocano il far-west
 - 4. Il famoso detto latino: Nomen ...
 - 5. Negazione
 - 6. Società Per Azioni
 - 7. Molta gente vorrebbe rimanerci la mattina
 - 8. Automobile Club d'Italia
 - 9. Che?
 - 10. 2 in numero romano
 - 11. Non lo indovinerai mai!!!
 - 13. Bugie
 - 14. Cartoon Network
 - 16. C'è chi ci sta davanti per tutto l'intervallo
 - 17. Un preside ... "Salvatore"
 - 18. Se non sono oche sono ...
 - 20. L'esame più... Popolato!!!
 - 22. Se non sono vivi son...
 - 25. Nota Dell'Autore
 - 26. Iarnród Éireann
 - 28. La moglie di Fantozzi
 - 29. La si usa per cantare
 - 31. Lo studente ignorante
 - 32. Somma o
 - 34. ... Chini
 - 35. Stop
 - 37. Creare, produrre
 - 40. Sospiro...
 - 41. All'intervallo è pieno
 - 44. Leggenda
 - 47. Tizio, ..., Sempronio
 - 50. Dentro
 - 52. Scambiando le lettere di mora uscirà un nome
 - 53. Cosa, oggetto
 - 54. Como
 - 56. Io allo specchio
 - 57. Lo ... Di 105
 - 60. Lodi
 - 62. Acceso
 - 63. Riviera Trasporti

Giovanni Bonina,
Andrea Ribolini, 3 B

ISTITUTO MAFFEO VEGIO

Il piacere della scrittura

CONCORSO DI SCRITTURA CREATIVA

ANNO SCOLASTICO 2009/2010

Partecipa presentando un testo in prosa, poesia o fumetto

REGOLAMENTO

Il concorso è riservato, nella prima fase di selezione, a studenti e docenti del "Maffeo Vegio"; la fase finale vedrà la partecipazione anche di altri istituti superiori del lodigiano.

Il concorso si divide in tre sezioni: prosa, poesia e fumetto.

Per ogni categoria verranno individuati un 1° premio assoluto e 2 segnalati.

Per la poesia si possono consegnare al massimo tre composizioni.

Il fumetto non deve superare le 5 tavole.

L'elaborato deve essere consegnato entro e non oltre il 31/03/2010.

Gli elaborati devono pervenire anonimi, contrassegnati da uno pseudonimo e accompagnati da una busta chiusa contenente i dati personali (cognome, nome, classe).

La commissione giudicatrice sarà composta da docenti e studenti.

Lo scritto non può essere valido se prodotto da più persone.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alle proff. Codecasa e Maisano.

Si ringrazia la

Banca Popolare di Lodi

per il contributo offerto per la stampa del giornale



L'ERBORARIO

Via Cavour, 5 - tel. 0371/423506 - Corso Roma, 80 - tel. 0371/425201

Lodi

www.erbolario.com

STOP AI TEST SU ANIMALI - Controllato da ICEA per LAV n. 016